

L'arcobaleno delle lingue

PERIODICO MULTILINGUISTICO E MULTICULTURALE



FOTO DI VINCENZO DE SIMONE



SETTEMBRE 2022 | NUMERO 01 | ISSN 2974-5306



L'arcobaleno delle lingue è un periodico multilinguistico e multiculturale promosso dal Centro Linguistico di Ateneo nell'ambito delle attività di comunicazione e digitalizzazione didattica per lo sviluppo e la diffusione di una cultura inclusiva.

N. 01 · Settembre · 2022 Quadrimestrale · ISSN 2974-5306

Direttore scientifico: Prof. Pasquale Sabbatino

Direttore responsabile: Maria Esposito

Web Marketing e comunicazione: Monica Spedaliere

Contributi editoriali a cura degli esperti: Fabio Cangerò, Annalisa Castellitti, Gaia Di Girolamo, Christine Goeken, Emilia Longobardi, Emilia Martinelli, Luisa Lupoli, Alessio Mirarchi, Livio Taddeo Gianni Malocco, Guido Palmitesta, Bärbel Maria Elisabeth Perrè, Fabrizia Venuta.

Contributi editoriali a cura degli studenti: Alessandra Apicella, Vincenzo Cante, Alessia del Gaudio, Arianna della Felba, Chiara Durazzo, Martina Gatto, Anna Menale, Irem Önder, Melania Panico, Laura Passaro, Alessia Pelliccia, Vincent Ranieri, Ajernisa Xhemali.

Revisione linguistica a cura di: Susaña Larranaga Berasaluce, Iban Leon Llop, Daniele Lombardi, Maria Rosaria Mansi.

Editore: Centro Linguistico di Ateneo - Università degli studi di Napoli Federico II - Via Mezzocannone, 8 - 80138- Napoli

Il presente progetto editoriale è senza scopo di lucro e i contributi raccolti al suo interno sono stati concessi liberamente e gratuitamente dai singoli autori.

Quest'opera è stata realizzata con il software di progettazione grafica Canva.com

Termini e condizioni di utilizzo:





DI PASQUALE SABBATINO

L'arcobaleno delle lingue, periodico multilinguistico e interculturale, si propone un obiettivo cruciale: creare uno spazio e uno strumento per approfondire le linee strategiche dell'internazionalizzazione e per raccontare le molteplici azioni del CLA, all'interno dell'Ateneo federiciano e sul territorio della regione Campania, dando la parola ai protagonisti.

Fermamente convinti della ricchezza delle lingue e delle culture, abbiamo scelto di accogliere articoli, interventi e storie nelle varie lingue europee insegnate nel nostro Ateneo, e ci proponiamo di pubblicare testi in altre lingue, con traduzione a fronte, in particolare nei casi di studenti profughi. Inoltre, come documenta il primo numero del periodico, stiamo lavorando per realizzare un programma di incontri che, partendo dalla musica, dall'arte, dalla letteratura, dal cinema, dal teatro, dalla gastronomia e dalle tradizioni dei singoli popoli, favoriranno e promuoveranno il dialogo interculturale tra gli studenti internazionali e federiciani. Nello sfogliare il periodico, i lettori passano in rassegna le numerose azioni del CLA.

Nella misura breve della presentazione vorrei segnalare una per tutte, quella degli esperti linguistici che coinvolgono gli studenti in affascinanti esperienze di didattica integrativa itinerante ed esplorativa, visitando siti archeologici, musei, castelli, chiese, quartieri. E poi, sfiniti, si fermano insieme in una pizzeria, come una famiglia internazionale. In questa attività gli esperti di Italiano L2 sperimentano quanto realizzato durante il progetto europeo EULALIA, proponendo agli studenti l'utilizzo dell'app contenente una galleria di immagini e un dizionario di voci per visitare Napoli e dintorni.

Nell'insieme gli articoli del periodico si configurano come una raccolta illustrata di racconti. Da un osservatorio pluriprospettico ci narrano i volti e le tensioni della realtà nazionale e internazionale. E soprattutto testimoniano la costante passione che anima ciascuno di noi e ci unisce quotidianamente nella ricerca di un umanesimo solidale, da costruire con il dialogo interculturale.

MIDSUMMER'S DAYDREAM

di Manuel Fiore

*Summer's coming in, heat, sunshine and all,
here I try, mind's barren like a crater
to remember a young boy and his ball.*

*He was ten years old and with the favor
of his mother who warned him to return
early, like a sailor to his harbour,*

*To reassure her he would warmly turn
with a bright caring smile on his pale face,
joking: "Relax and don't let dinner burn!"*

*Down he'd go unaware, with a shoe's lace
untied; careless he was, about to meet
his friends to bask in dusk's eternal grace.*

*They played make-believe: pirates, cannons, fleets
and a rich treasure buried deep beneath
the sea, requiring such courage and grit*

*That heroes and champions in relief breath,
glad knowing it's not their challenge gods sent,
to recover it from ships' underneath.*

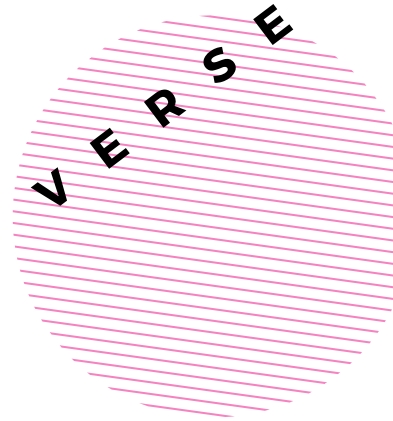
*Yet everyone would stop with their backs bent
looking off in the distance to a field
filled with wheat, seemingly perfect to vent*

*Anger, dreams, where anxiety would yield
to the magic of imagination,
where no business nor manager will build*

*Of steel and cement amalgamation;
only pristine, unaltered wild nature
children saw with eager expectation.*

*Questions soared free inside the young creatures'
minds: what unimaginable wonders
were hidden, what kind of goofy features*

*Showed the faces of fairies back yonder
when they first conjured that land of dreams where
mankind all didn't even start to ponder*



*Stepping in, afraid, unwilling to dare.
Afraid not of death, just nightmares a few
that breaking the spell cast long ago there,*

*Shall disrupt what let sons see morning dew.
Only children know that the day after
in the pure fields will the formless nephew*

*Of Thanatos tell them "Pirates, later
shall you suffer and mourn who you hold dear.
Now feast, don't think on the bitter barter*

*That awaits, fill your mugs with made-up beer!
So long as you don't give innocence in
the day you'll miss my land is still not near."*

*On the bed, tired, disillusioned I lean
reminiscing the promise he upheld;
'til the day my face showed a happy grin*

*I was with him, with mom hands I had held.
No more, the golden atmosphere long gone
in my head memories and what-ifs meld*

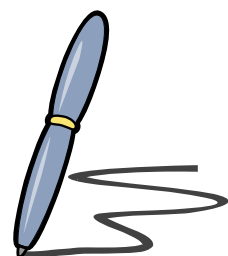
*And I can't even let out still yawns;
unsure of my state, I cry and reason
on the cruelties I had undergone.*

*Yet never will I resent what the son
of Sleep said, nor that I with him agreed
for now I look and don't curse this season*

*Of heat and sunshine that gifted me what
my mother hoped I'd understand someday:
in my help no reason, no lies nor gut*

*Would compete with the magic of that fey
undiscovered field: it was the one gill
able to free me from a drowning day*

To grant bittersweet emotions to feel.



INDICE



1.Napoli Palcoscenico

DIALOGHI ITINERANTI TRA LINGUA E CULTURA	PAG. 8
COFFE - STATE OF MIND	PAG.14
IL PIO MONTE DELLA MISERICORDIA	PAG.17
INSIGHT INTO A NAPLES AT A TIME OF CARAVAGGIO	PAG.22
PARTENOPE A MERMAID'S WHISPERS	PAG.24
PARTENOPE: LIBERATO'S SONG	PAG.26
ME AND NAPLES, JUST LIKE THIS!	PAG.29

2.Almanacco dal mondo

KARNEVAL IM RHEINLAND UND IN KÖLN	PAG.33
WE TRIPANTU EL AÑO NUEVO CHILENO	PAG.36
DER KARNEVAL DER KULTUREN	PAG.39

3.Personalità dal mondo

ROSALÍA: POLIÉDRICA Y URBANA	PAG.43
ISHIGURO'S NOVELS	PAG.45
IDINA MENZEL: UNA VOCE UNICA	PAG.48



4.Inclusione e plurilinguismo

INCLUSIVITÀ E DIDATTICA MULTIMODALE	PAG.52
LE FRASI IDIOMATICHE	PAG.55
HINTS AND TIPS FOR LEARNING ENGLISH	PAG.58
"QUOI DEI NEUF?"	PAG.60
LIVING THE EXCHANGE DREAM	PAG.63

5.Gli eventi del CLA

IL CINEFORUM IN LINGUA ORIGINALE DEL CLA	PAG.67
NAPLES ON THE #STRITT	PAG.70
ON THE #STRITT:MICHELANGELO MERISI	PAG.72
ON THE #STRITT:INTERVIEW WITH CARAVAGGIO	PAG.74
L'ATENEO E IL DIALOGO FRA LE CULTURE	PAG.77
AMBASCIATORI DELL'INCLUSIONE	PAG.80



OPERA DELL'ARTISTA ROXY IN THE BOX

NAPOLI

PALCOSCENICO

SCAN & WATCH THE VIDEO



Reportage

LA CITTÀ RACCONTATA ATTRAVERSO GLI OCCHI DELLO STRANIERO

Con l'obiettivo di proporre approcci innovativi nell'ambito della didattica dell'italiano L2, questo reportage intende dare spazio agli studenti stranieri della Federico II, protagonisti e co-costruttori di scenari linguistico-culturali in città. L'iniziativa, nata e sperimentata, durante i corsi di italiano organizzati dal CLA, mira a collocare il dialogo tra lingua e cultura in una dimensione inclusiva e socio-affettiva, al fine di valorizzare la componente emozionale dell'apprendimento. Sentirsi parte di una comunità accademica in cui le differenze si appartengono reciprocamente nella loro unicità è il primo passo affinché gli studenti, provenienti da diversi continenti, possano integrarsi, con le loro diversità linguistiche, e quindi con i valori tipici delle rispettive culture ai quali le lingue rimandano, in primo luogo nella città che li ospita e poi nell'Ateneo che li accoglie.

«Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d'un linguaggio; le città sono luoghi di scambio, come spiegano tutti i libri di storia dell'economia, ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi».

(I. CALVINO)

“DIALOGHI ITINERANTI TRA LINGUA E CULTURA”

Una proposta metodologica per insegnare l'italiano in città

di Annalisa Castellitti

Allo scopo di avvicinare gli studenti stranieri alla lingua italiana attraverso la conoscenza e l'approfondimento delle tradizioni culturali che la contraddistinguono, il CLA propone esperienze di didattica itinerante ed esplorativa tra musei, castelli, biblioteche e siti archeologici del territorio campano. Affiancati dalle docenti e dagli esperti linguistici, gli studenti iscritti ai corsi di didattica dell'italiano L2 organizzati dalla Federico II, hanno avuto l'opportunità di partecipare a visite guidate presso il Centro Storico di Napoli, le Catacombe di San Gennaro e il Cimitero delle Fontanelle, il Castel dell'Ovo e il Borgo Marinari, il Parco Vergiliano a Piedigrotta, la Grotta di Seiano e il Parco Archeologico del Pausilypon, il Rione Terra e l'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli. Tra le mete più apprezzate dagli studenti stranieri rientrano i luoghi del mare, un percorso linguistico-culturale tra le suggestive e leggendarie spiagge di Napoli (Marechiaro, La Gaiola e Lo Schiaccetiello), e il tour culinario per assaporare i piatti tipici napoletani con menù categoricamente in italiano! Risultano di particolare interesse le location che hanno fatto da palcoscenico a grandi storie tra letteratura, teatro e cinema, che ancora oggi invitano i viaggiatori a visitare luoghi come il Rione Sanità, Pizzofalcone, Port'Alba, Piazza Municipio e Porta Capuana, riconoscibili nelle scene di serie televisive e film ambientati a Napoli.

In questa sede si intende presentare una delle più recenti iniziative promosse dal Centro Linguistico di Ateneo per facilitare l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda attraverso un dialogo con la città, considerata dallo studente straniero come un'interlocutrice privilegiata in situazioni quotidiane di esposizione diretta alla L2. Insegnare e apprendere con i “Dialoghi Itineranti tra Lingua e Cultura”, titolo del primo ciclo sperimentale di incontri tematici sul territorio che ha coinvolto un'ampia platea di studenti stranieri federiciani (internazionali, PHD ed Erasmus), è una proposta metodologica «che inaugura il progetto di un CLA – afferma il Direttore Pasquale Sabbatino – come comunità culturale e familiare».

L'immagine di un dialogo a più voci tra le nuove generazioni di studenti, pronte ad integrarsi nello scenario di Napoli, città europea per storia, arte e tradizioni, ben rappresenta l'offerta didattica che il Centro Linguistico di Ateneo sviluppa per gli studenti dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Relazionarsi con la città significa posare l'attenzione sulle sfumature chiaroscurali del suo volto, addentrarsi nel suo ventre, incrociare gli sguardi dei suoi abitanti ed imitare i loro gesti nella successione delle vie, vicolo per vicolo.





Da teatro del mondo ad ambiente di apprendimento, la città accoglie le diversità linguistiche e culturali per valorizzarle in una duplice direzione. In tale contesto, la didattica diventa *situated language learning*, presupponendo l'azione come il punto di arrivo di un processo comunicativo che ha come tappe preliminari quelle dell'osservazione e dell'ascolto dei bisogni linguistico-comunicativi degli studenti stranieri presenti nelle varie sedi dell'Ateneo Federico II.

L'Università degli Studi di Napoli Federico II si mostra oggi come un «polo di internazionalizzazione» e di «innovazione scientifica», un mosaico di popoli e culture diverse che offrono preziose tessere per ridisegnare un «nuovo umanesimo, multiculturale e solidale».[1]

Il modello di didattica «esplorativa», che contribuisce con nuovi input motivazionali a promuovere un apprendimento linguistico significativo, richiama la metafora dell'imparare come un viaggio finalizzato all'esplorazione di un territorio sconosciuto:

«come davanti a un paesaggio nuovo da visitare ci sarà chi preferisce scendere al lago ad osservare gli uccelli acquatici, chi salire su un rilievo per avere una visione generale dall'alto, chi tracciare il percorso più rettilineo e veloce e chi seguire con curiosità anse oziose, così agli studenti dovrebbero essere offerte occasioni per scegliere i propri percorsi [...]» (cfr. U. Capra, 2005, p. 175).



In tale prospettiva, il ruolo dell'insegnante di italiano L2 è duplice: da un lato come facilitatore e regista avrà il compito di «allestire paesaggi interessanti da esplorare»; dall'altro come guida esperta potrà orientare lo studente-viaggiatore «nella scelta e nell'uso di guide e carte». Per un apprendente è fondamentale, infatti, che l'ambiente e le modalità di insegnamento/apprendimento risultino piacevoli e rassicuranti, quasi familiari. Alla luce di tale riflessione, si ritiene che la metodologia più adatta al nuovo scenario didattico sia quella che promuove un insegnamento per «immersione». Insegnare una lingua significa abitare l'altrove, immergersi nello spazio che spazia. E quello spazio che ci rapisce, condizionando la percezione del mondo, propria ed altrui, non è altro che un incontro tra vissuti diversi. Il campo d'azione nel quale si muove lo studente straniero, nel ruolo di attore sociale che apprende ed usa una lingua in situazioni quotidiane, si configura pertanto come una scena che non è mai vuota, perché i protagonisti vi depositano storie, bisogni, interessi, emozioni e tracce di memorie.

L'approccio alla base del percorso progettuale, ipotizzato e sperimentato durante i corsi di italiano a stranieri promossi dal CLA, rimanda all'apprendimento cooperativo di tipo esperienziale, in grado di stimolare contemporaneamente intelligenza linguistica, emotiva e sociale. Calare l'insegnamento delle lingue straniere nel cuore della città, motivando un confronto costruttivo tra le identità individuali che in essa si riflettono, rientra nel progetto di rinnovamento del Centro Linguistico di Ateneo per favorire l'interculturalità e contribuire allo sviluppo del plurilinguismo in una prospettiva autenticamente internazionale.



[1] Si cita il discorso di benvenuto tenuto dal direttore del CLA, Pasquale Sabbatino, in apertura della giornata di accoglienza degli studenti Erasmus (a.a. 2021-2022).

NAPOLI

NELLE TESTIMONIANZE DEGLI STUDENTI STRANIERI.
PER RACCONTARE E RACCONTARSI.



Quando sono arrivato a Napoli un anno e mezzo fa, non sapevo parlare italiano. Però piano piano, ho imparato ad ascoltare la gente di qua, i napoletani, e ho imparato molto da loro. Mi piace come le persone parlano con fervore di tutto. Mi piace come i napoletani ti rispettano, non si dimenticano di Maradona, Troisi, Totò, Lauren...

Mi piace anche come la città è un misto di molte culture: puoi andare nel centro e vedere muri romani, una statua greca, chiese baroque, castelli spagnoli e regge francesi. Io mi sento male per i turisti che provano a vedere la città in tre giorni, è semplicemente impossibile! Vivo qui da 1 anno e sento che non ho ancora visto niente! Imparare una lingua non è come imparare una lezione di matematica. Dobbiamo continuamente essere esposti a lei per imparare nuove parole. Mi piace molto il concetto della didattica itinerante, perché possiamo vedere l'utilità delle cose che impariamo. Anche quando sappiamo di più della città, impariamo perché questa o quella parola si dice così, e la storia dietro di lei. Parlo una lingua molto vecchia, dove tutto è implicito. Per descrivere Napoli, vorrei usare l'aggettivo: «timsserrit», una parola che si usa per descrivere donne che hanno grazia, fascino. Un concetto più profondo della bellezza. La visita a Pozzuoli è stata "molto bellissima", mi piace ascoltare altre persone parlare italiano, perché nel mio lavoro ascolto solo l'inglese. Vorrei visitare il luogo dove hanno fatto il Postino. E lontano da qui?

CHEMSEDDINE ANANNA
CITTÀ DI PROVENIENZA: BÉJAÏA (TAMAZIGHT)
LINGUA: BERBERO
NAZIONALITÀ: ALGERINA



Per i stranieri questo metodo di studio è un grande aiuto. Per imparare la lingua si deve vedere il paese tra gli occhi di un abitante. Un aggettivo per descrivere Napoli? "Sfaccettato, vivace". L'esperienza vissuta ieri ha creato una atmosfera rilassata e senza stress, è stata una visita molto bella. Mi piacciono gli scavi archeologici, i palazzi, i castelli medievali e rinascimentali. Solitamente non visito tanto i musei, però l'escursione di ieri era molto interessante. Non potevo immaginare tante cose della storia di Pozzuoli. Mi piacerebbe fare altre visite e visitare il teatro e vedere qualche spettacolo. Anche Napoli sotterranea. Anche il mare!

ANNA LAVOCHKINA
CITTÀ DI PROVENIENZA: MOSCA
LINGUA: RUSSO



Naples is a beautiful city with a great history. Naples is Kind people, great nature, live city! I create a beautiful video for my page from Pozzuoli :D

ALI KARIMI
PAESE DI PROVENIENZA: IRAN
CITTÀ DI PROVENIENZA: TEHRAN
LINGUA: PERSIANO

Naples is very beautiful, also busy with traffic. I liked our visit a lot! Learned a lot about the history and importance Pozzuoli. Un aggettivo per descrivere Napoli?

«шармантен».

SIMONA ILIEVA
CITTÀ DI PROVENIENZA: PLEVEN
PAESE DI PROVENIENZA: BULGARIA



Cosa pensi di Napoli?

Penso che è un luogo in cui un passato molto lontano si mescola al presente e questo rende la città affascinante.

È utile imparare la lingua attraverso visite guidate in città?

Imparare la lingua attraverso visite guidate mi sembra non solo utile, ma fondamentale perché si impara la lingua e la cultura nei contesti in cui entrambe sono state create e sviluppate.

Priscila, dimmi un aggettivo nella tua lingua per descrivere Napoli: "Monumentale".

Ti è piaciuta la visita a Pozzuoli? Vorresti fare altre visite a Napoli? Cosa ti piacerebbe visitare?

La visita a Pozzuoli mi è piaciuta molto e vorrei conoscere quanti più posti possibile: spiagge, isole, musei, altri parchi archeologici.

Racconta brevemente l'esperienza vissuta a Pozzuoli: emozioni positive oppure difficoltà.

Onestamente, non ho avuto nessuna difficoltà con l'esperienza della visita a Pozzuoli. Invece, ho avuto l'opportunità di conoscere altri studenti che stanno vivendo situazioni molto simili a quelle che io sto vivendo. Ho anche potuto conoscere personalmente la professoressa del corso che è particolarmente accogliente e premurosa. E ancora ho potuto conoscere luoghi diversi di coloro che fanno parte del mio quotidiano. Sono molto grata agli organizzatori della visita.



PRISCILA ARAGÃO ZANINETTI

CITTÀ DI PROVENIENZA: SÃO CARLOS - SP

LINGUA: PORTOGHESE

NAZIONALITÀ: BRASILIANA

Sono a Napoli da circa un anno e mezzo. Mi piace molto Napoli. È una città piena di vita. Imparare la lingua attraverso visite guidate in città aumenta la familiarità con l'ambiente e con i Napoletani. E inoltre questa modalità di apprendimento incoraggia gli studenti a interagire e parlare tra loro. Un aggettivo per descrivere Napoli? «Yaşam dolu»: pieno/a di vita. Vorrei fare altre visite a Napoli. Non so molto della periferie di Napoli; ma anche all'interno della città sarebbe bello vedere insieme siti come Napoli Sotterranea o diversi siti storici vicini al centro come Cappella Sansevero e altri. La visita a Pozzuoli è stata una visita bellissima. Non avevo mai visto Pozzuoli prima, e ho imparato molto. È stato anche bellissimo incontrarsi in presenza. Non vedo l'ora della prossima visita insieme!



ORÇUN CAN OKAN

CITTÀ DI PROVENIENZA: ISTANBUL

LINGUA: TURCO

Naples is he city of Sea, good food and awesome people. Actually it is the must as not much people understand English in this region and what's the fun if you roam around as tourist. Naples is «Bahut Umda» :-)

Last tour was very good and I enjoyed it very much. It was very good for me to know the history of the city and I like these types of historical places. Next time I would like to visit same type of historical place like this. It was a good experience to met with the people of different countries. Naples is just beautiful. Its good city having historical places.

SOMI GUPTA

PAESE DI PROVENIENZA: INDIA

CITTÀ DI PROVENIENZA: UTTAR PRADESH

LINGUA: HINDI



MUDASSAR ABBAS

PAESE DI PROVENIENZA: PAKISTAN

CITTÀ DI PROVENIENZA: BHAKKAR

LINGUA: URDU

Da quanto tempo sei a Napoli?

Da un'anno e mezzo fa.

Cosa pensi di Napoli?

Napoli è bellissima e meravigliosa. Dico sempre ai miei amici che devono visitarla.

È utile imparare la lingua attraverso visite guidate in città?

Tantissimo.

Scrivi un aggettivo (nella tua lingua) per descrivere Napoli:

ερπεύσιμη (adorabile).

Racconta brevemente un'esperienza di didattica itinerante vissuta a Napoli: emozioni positive oppure difficoltà?

Durante il corso di italiano abbiamo visitato la Grotta di Seiano. Ti senti così tanto estasiato quando visiti un monumento di circa 2000 anni fa. I dettagli che ci ha detto la guida turistica e le chiare spiegazioni della nostra docente, ci hanno fatto sentire come se viaggiassimo in epoca Romana. Non vedo l'ora di visitare il prossimo posto fantastico con il gruppo.

Un aggettivo per descrivere Napoli? «Karmaşık»

EZGI SON

PAESE DI PROVENIENZA: TURCHIA

CITTÀ DI PROVENIENZA: ANKARA

LINGUA: TURCO

ANTONIOS APOSTOLOS BROUZITIS

PAESE DI PROVENIENZA: GRECIA

CITTÀ DI PROVENIENZA: VOLOS

VAMSI KRISHNA CHALAMALASETTY
PAESE DI PROVENIENZA: INDIA
CITTÀ DI PROVENIENZA: HYDERABAD

Da quanto tempo sei a Napoli? 8 Months

Cosa pensi di Napoli?

It's a place where we can see different cultures converging. The one thing that I liked the most about this place (Naples) is the respect and the support that I have received from the locals. I being an sculptures and architecture enthusiast, I liked the monuments here.

È utile imparare la lingua attraverso visite guidate in città?

OFCOURSE YES. More than learning digitally (through Online) this method helps (helped me) to get acquainted with the locals and was able to communicate (or at least was able to understand) well. The important factor when learning a new language is to observe the sense of the statements and through city tours (or get together) we get a chance to observe and LEARN well. That is exactly what I have experienced in the city tour happened on 25th June 2022.

Scrivi un aggettivo nella tua lingua per descrivere Napoli.

FASCINATING also there are a few places within the city which I personally felt CROWDED sometimes and BLEAK some more times. But, that's a part of the package.

Vorresti fare altre visite a Napoli?

If there is a chance, I would love to visit Pozzuoli again. But being a lover of exploring new places, I would like to visit and learn the history of Amalfi Coast, Mount Vesuvius, Sorrento, and many more places in and around Naples. I have already visited Pompeii thrice now. I liked the architecture of the Pompeii ruins. main attraction for me was the Museum.

Ti è piaciuta la visita a Pozzuoli?

Let me describe in detail many positive emotions: 1. The visit to the Rione Terra did help me in learning about the history and the creation of Pozzuoli. 2. This trip did help me to meet new people and get to know not just Italian cultures but various cultures. 3. When we were waiting outside the Rione Terra, we have witnessed the wedding photoshoots (local style) and I LOVED IT. 4. The tour guide did explain everything in detail starting from the commercial complex inside to the offices to the upper class houses (which were built recently) to the water system and many more interesting facts about the region formation and its importance. 5. The main attraction for me, personally, is the fact about how and why the Rione Terra was abandoned. 6. The lunch treat, the long walks ;) to the Restaurant, the food, the company we were in, and mainly the fun part of learning and teaching. 7. We completed the trip with a beach visit... THE LIST GOES ON and ON and ON. ;)



Napoli è una città molto bella, ma rumorosa nella più bella regione di mondo e con abitanti gentilissimi. Un aggettivo per descrivere Napoli è «facettenreich». È stato bello trascorrere un giorno insieme in presenza, vedere gli altri partecipanti personalmente e non solo online.

EHMER MATTHIAS
PAESE DI PROVENIENZA: GERMANIA
CITTÀ DI PROVENIENZA: KASSEL
LINGUA LI: TEDESCO

Cosa pensi di Napoli?

Une ville multiculturelle. Naples est une ville pleine de surprise sur le plan culinaire, culturel, historique et sportive. J'ai aimé la rencontre parce qu'elle m'a permis de tisser une amitié avec les étudiants de différents horizons.

DIEU DONNÉ KIATTI
PAESE DI PROVENIENZA: BÉNIN
CITTÀ DI PROVENIENZA: DASSARI
LINGUA: FRANÇAIS
NAZIONALITÀ: BÉNINOISE



PARTECIPA AL
NOSTRO
REPORTAGE



COFFEE, STATE OF MIND.

di Emilia Longobardi

A Napoli, il caffè è un sacro rituale. La giornata tipo di un napoletano inizia con un silenzioso e imbronciato caffè domestico, prosegue con un più gioviale caffè di risveglio (ancora in solitudine o coraggiosamente in compagnia) al momento dell'arrivo sul luogo di lavoro. A metà mattina, è d'obbligo un caffè energizzante, stavolta rigorosamente in compagnia e rumorosamente sorbito e chiacchierato.

Dopo pranzo, occorre un caffè per evitare un controproducente appesantimento delle facoltà mentali o fisiche. Altre pause caffè, più o meno obbligate, sono generalmente intorno alle tre, alle cinque e, addirittura, dopo cena come viatico per un sonno ristoratore. Macchiato, corretto, freddo, shakerato, c'è un caffè per ogni palato e ogni esigenza.

Il caffè, a Napoli, è molto di più di una semplice bevanda. Un caffè promuove e genera dialogo. Non a caso, passeggiando tra le strade di Napoli è possibile notare un bar a ogni incrocio. Un caffè al bar è un'occasione di incontro, di scontro, di trattative, di decisioni prese e di idee repentinamente mutate. Un caffè unisce, spesso casualmente, strade e storie diverse. Non a caso, la nascita stessa della bevanda e la sua affermazione nella cultura napoletana derivano da un viaggio, da un intreccio di mondi e paesi diversi.



La pianta del caffè, infatti, partì per il mondo dall'attuale Etiopia, da cui si diffuse poi in Arabia e in Turchia. Nel Seicento, i chicchi neri del kahve giunsero in Europa a bordo delle navi dei mercanti veneziani. Mentre il nome assegnato agli aromatici chicchi si italianizzava e diventava caffè, la popolarità della bevanda che ne derivava cresceva sempre di più in tutta la penisola. All'ombra del Vesuvio, però, l'uso del caffè non si diffuse immediatamente a causa della strenua opposizione del clero a questa bevanda, ritenuta portatrice di malocchio e opera certa del demonio.

Solo nel secondo settecento, grazie alla regina Maria Carolina, che introdusse a Napoli il costume della corte viennese, il caffè si diffuse in tutti i raffinati salotti della città. Ben presto, il caffè napoletano, grazie alle sue proprietà ridestanti, divenne la bevanda simbolo dell'Illuminismo, di cui Napoli era cuore propulsivo in Europa.

Nell'ottocento, poi, si diffuse l'usanza di bere caffè in tazzina in tanti locali della radiosa Napoli.

Contemporaneamente, si affermò anche l'uso della cuccumella, la caffettiera napoletana, con cui si rivoluzionava il metodo di preparazione alla turca che prevedeva la cottura della polvere in acqua. L'industrializzazione, e le innovazioni tecnologiche che ne derivarono, fecero esplodere il consumo di cioccolatini e barrette di cioccolato e i napoletani apprezzavano particolarmente la densità dell'infuso di cacao. I produttori locali di caffè, per soddisfare il palato partenopeo, ebbero una grande intuizione: mescolare alla qualità "arabica" un po' di "robusta" per conferire la tanto gradita cremosità. I napoletani, infatti, preferivano la cosiddetta 'ciuccolata 'e caffè' dalla consistenza densa e cremosa rispetto all'infuso più liquido amato nel resto della penisola e d'Europa. Si crearono, così, due scuole di preparazione anche quando, nel 1884, fu inventata la macchina per l'espresso. Allora i napoletani perfezionarono una spinta tostatura dei chicchi, quasi al limite della bruciatura per estrarre una maggior quantità di oli essenziali e, di conseguenza, un gusto più ricco e cremoso.

Metà lezione. Doverosa pausa caffè.

Al ritorno dalla breve pausa, perché l'entusiasmo e il desiderio di imparare l'italiano rendono impazienti, si può ancora spendere qualche minuto a sorseggiare e parlare di caffè.

Per Sina, studente iraniano che vive in Polonia ma studia nell'ateneo federiciano, il caffè napoletano è insostituibile: anche lì acquista marche napoletane e non potrebbe mai rinunciarvi.

Alì, dottorando palestinese, ci parla con orgoglio del suo caffè arabo, ammettendo, con un po' di timore, che lo trova più gustoso e aromatico di quello napoletano. Dopo averlo preparato con un attento rito, il suo caffè arabo può essere conservato fino a dodici ore e migliorare ancora nel gusto. Come a Napoli, anche nelle regioni arabe, ci spiega, il caffè si usa in occasioni tristi e felici sia come dono che come momento di socialità.

Ranim, invece, ci mostra una foto di una tipica tazza di caffè libanese e ci racconta che il caffè è abitualmente offerto agli ospiti in visita, ma poco prima che vadano via. Solitamente, si è soliti offrire agli avventori dolci, frutta o addirittura interi pasti e solo, *dulcis* (o amaro se si preferisce) in fondo, una tazza di caffè con un pizzico di cardamomo. Ellen, dalla Scozia, ascolta incuriosita ma afferma che per lei nessun caffè potrà mai sostituire una tazza di the con latte.

Fine della pausa. Si riprende la lezione.

Ah, che bellu caffè, forse (non) solo a Napoli 'o sanno fa'.



IL PIO MONTE DELLA MISERICORDIA E LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA DI CARAVAGGIO

di Alessandra Apicella

Si usa denominare con il titolo di “opere della misericordia” quelle azioni del catechismo cattolico volte ad attività assistenziali che possono essere suddivise in due categorie, quelle di carattere spirituale e quelle di carattere corporale.

L'istituzione di confraternite adibite a queste funzionalità fu molto tipica nel Medioevo, come forma di partecipazione attiva nel tessuto sociale della comunità.

Una delle prime confraternite di questo tipo in Italia fu la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, fondata intorno alla prima metà del Duecento, e ancora attiva oggi.

Attualmente in Italia le confraternite ancora attive sono quasi settecento e le loro attività di volontariato si sono specializzate sempre di più e adattate al passare dei secoli, come nel caso del Pio Monte della Misericordia a Napoli, una delle più antiche della città e che ancora oggi presta le sue opere di beneficenza per molte istituzioni locali.

Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento la città di Napoli vide un importante processo di urbanizzazione con un aumento notevole della popolazione proveniente dal resto del regno, che implicò delle importanti conseguenze nell'ambito della vita cittadina, come le continue epidemie dovute alle scarsissime condizioni igienico-sanitarie.

In un periodo in cui da una parte la città partenopea si andava ad imporre come importante centro culturale e artistico, dall'altra parte la povertà dilagante e lo scarso interesse spagnolo nel gestire la situazione furono alla base della creazione del Pio Monte, voluto da sette giovani nobili, che erano soliti riunirsi presso l'Ospedale degli Incurabili per mettere in atto, a loro spese, delle opere di assistenza.

L'ATTO DI FONDAZIONE DEL PIO MONTE RISALE ALL'APRILE DEL 1602,

seguito poi, l'anno successivo, dalla creazione dello statuto, approvato prima dal viceré e poi successivamente da papa Paolo V. Lo statuto serviva come mezzo di controllo e regolamentazione dei fondi e dell'elezione dei governatori dell'ente.

Era prevista una rotazione semestrale per i sette governatori impegnati nelle varie opere, al fine di assicurare la massima correttezza nell'utilizzo dei fondi.

I sette associati erano soliti riunirsi nella cosiddetta sala dell'Udienza dove venivano suddivisi i compiti utilizzando un tavolo di forma eptagonale che presentava su ogni lato il titolo di un'opera della misericordia, in modo tale che ognuno potesse assumere, alla fine, tutte le attività previste. I sette governatori, provenienti tutti dalla nobiltà napoletana, dovevano avere un'età superiore ai 25 anni e venivano eletti ogni tre anni e mezzo.

Consacrata alla Vergine Maria, madre di Misericordia, l'istituzione adottò come stemma la rappresentazione di sette monti, indicanti le sette opere della misericordia corporale, sormontati dalla croce di Cristo, con due angeli e, nella parte bassa, il motto dell'ordine *Fluent ad eum omnes gentes* (Tutte le genti affluiscono ad esso), passo del profeta Isaia tratto dalla Bibbia.

Laici, indipendenti dall'autorità religiosa locale e aperti anche alla partecipazione femminile, non si limitarono ad opere assistenziali ma inaugurarono, con i propri fondi, anche importanti progetti architettonici, come un ospedale, un oratorio ed un istituto termale.



Attualmente la sede principale è in un palazzo storico che si affaccia su piazza Riario Sforza ed ingloba al suo interno anche la chiesa, dunque, priva di facciata. Il palazzo presenta come ingresso un porticato in piperno, a cinque arcate, con pilastri di ordine ionico, sormontati dal motto dell'ordine, inciso nell'architrave. Superato il portico, due grandi archi immettono nei due luoghi principali del Pio Monte, la chiesa ed il palazzo, dove, al primo piano, trovano sede gli uffici e l'imponente quadreria, composta sia da tele che da opere di arte applicata, oltre ai documenti di archivio ed i mobili storici originali del complesso, tra cui lo storico tavolo eptagonale, usato dai governatori. Una parte molto cospicua della collezione pittorica è legata alla produzione di Francesco De Mura, che decise di donare in eredità all'istituzione 180 tele per farle vendere all'asta e poter contribuire nel far fronte alle opere assistenziali del Pio Monte.



Per quanto riguarda la chiesa, quella attuale si innesta su una precedente costruzione originale, di gran lunga più piccola e databile agli inizi del Seicento. Il progetto fu commissionato a Giovan Giacomo di Conforto, ed è a questo periodo che risalgono anche le commissioni per le tele decorative delle varie cappelle. Nel 1653 l'edificio fu demolito e ricostruito per poterlo riorganizzare in un progetto più ampio, grazie all'acquisto di alcuni stabili limitrofi. I lavori cominciarono nel 1658 ad opera dell'architetto Francesco Antonio Picchiatti, che optò per una pianta centrale ottagonale, con sette altari, ognuno per un'opera di misericordia. L'alternanza delle cappelle è evidenziata da lesene composite che reggono una medesima architrave su cui si innesta poi la cupola, divisa in spicchi e caratterizzata da un doppio livello di finestre ed un oculo, che permettono una grande luminosità nell'edificio. L'interno delle pareti è semplice nella sua decorazione in bianco e grigio, in modo tale da sottolineare il contrasto con le singole tele e la decorazione del pavimento, in marmi policromi e cotto. Le cappelle si alternano fra loro in quattro maggiori e quattro minori, che presentano nella parte superiore dei balconcini ai quali si accede tramite gli ambienti del primo piano del palazzo. La parete di ingresso presenta due acquasantiere molto particolari, ideate dallo stesso Picchiatti, che presentano forme insolite ed originali, frutto di un accostamento tra elementi di fantasia ed elementi naturali. Queste, come anche le altre produzioni scultoree, quali gli altari ed i fregi furono tutte eseguite da Andrea Falcone e Pietro Pelliccia.



FOTO: SERGIO SIANO

**NELLA CAPPELLA PRINCIPALE
SI INNALZA MAESTOSA CON I
SUOI QUASI QUATTRO METRI
DI ALTEZZA, L'OPERA
PRINCIPALE DELLA CHIESA,
LE SETTE OPERE DI
MISERICORDIA DI
MICHELANGELO MERISI
DETTO CARAVAGGIO.**

Considerata una delle opere più importanti del periodo napoletano di Caravaggio, influenzò moltissimo la produzione di quelli che furono poi definiti come caravaggeschi, artisti attenti alla produzione del maestro sia per diretto contatto con le opere che grazie a copie e derivazioni, intenzionati a rendere gli straordinari giochi di luce e contrasti tipici del Merisi.

L'opera

risale al primo soggiorno napoletano, intorno al 1607, e sintetizza per la prima volta tutte le opere della misericordia in un'unica rappresentazione brulicante di vita. Partendo dall'alto si osserva la Madonna col bambino e due angeli in volo sopra la scena, ambientata in un vicolo napoletano in modo da poter amplificare l'importanza del dato reale. Sulla destra, nel rappresentare l'episodio del mito di Pero che dà mangiare al padre Cimone in carcere, Caravaggio fonde insieme le due opere misericordiose di dar da mangiare agli affamati e visitare i carcerati. Al centro un religioso con una torcia, unica fonte di luce definita all'interno del quadro, illumina un monatto intento a trasportare un cadavere di cui si vedono solo i piedi illuminati dalla torcia, raffigurando, così, l'opera di misericordia di seppellire i morti. A sinistra, San Martino, identificabile grazie al cappello piumato, condivide il suo mantello con un paralitico, raffigurato nella parte bassa dell'opera, e di cui si può osservare, grazie alla luce fuori scena, proveniente da una sinistra indefinita, la straordinaria attenzione nella resa dei muscoli della schiena di ascendenza michelangiolesca. Anche in questo caso si tratta della raffigurazione di due opere, vestire gli ignudi e visitare gli infermi. A sinistra di San Martino si vedono due pellegrini accolti da un oste, a rappresentazione dell'opera ospitare i pellegrini; infine, più in alto la raffigurazione dell'episodio biblico di Sansone che beve dalla mascella di un asino identifica l'ultima opera di carità, dar da bere agli assetati. L'opera fu immediatamente apprezzata tanto dai committenti, che alcuni anni dopo redissero un verbale che ne vietava per sempre la vendita e le copie, tanto dalla cerchia pittorica partenopea, ancora legata ad una tendenza tardo manierista. Più drammatica e concitata rispetto alla produzione romana, in quanto priva di un centro focale prediletto, l'opera rende perfettamente la realtà brulicante di vita napoletana e la potenza dell'elemento e dello sguardo sul quotidiano.

L'attenzione per la componente naturalistica, la resa fortemente espressiva di pathos e di azione, la prediletta costruzione delle scene in diagonale ed il particolarissimo uso di luce e contrasti sono alcuni degli elementi demarcanti la produzione caravaggesca che saranno ripresi, in modo più o meno simile, dai successivi pittori che lo prediligeranno come modello. L'intera organizzazione pittorica della chiesa riprende la tematica delle opere della misericordia, attraverso numerosi rimandi da un'opera all'altra. Si possono annoverare due opere di Fabrizio Santafede, Cristo ospitato in casa di Marta e Maria e San Pietro che resuscita Tabitha, Deposizione di Luca Giordano, Liberazione di San Pietro del Battistello, San Paolino che libera lo schiavo di Giovan Bernardo Azzolino ed infine Il Buon Samaritano di Vincenzo Forlì.

In alcune di queste opere l'influenza caravaggesca è più presente, anche se sempre declinata secondo un gusto personale. È il caso del San Pietro di Santafede, dove nella calca dei personaggi rappresentati si possono individuare le opere di dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati e vestire gli ignudi, dove è evidente, nell'ultimo caso, il riferimento alla produzione caravaggesca.



Con la Deposizione di Luca Giordano viene, invece, rappresentata, nel modo più emblematico, l'opera di misericordia di seppellire i morti. La particolare gamma cromatica di toni caldi, i colpi di luce e l'intensa partecipazione emotiva rendono quest'opera una delle più importanti della sua produzione; è possibile, infatti, percepirvi influssi fra loro molto diversi, dall'impostazione caravaggesca, all'influenza di Ribera e del barocco romano all'attenzione cromatica tipicamente veneziana. Infine, quella che risulta maggiormente influenzata dalla produzione del Merisi è la Liberazione di San Pietro del Battistello, dove l'azione di misericordia rappresentata è quella della visita ai carcerati, resa dall'angelo che si mostra a San Pietro in carcere per poi liberarlo. La scena è calata in un'atmosfera buia dove si scorgono appena le ali dell'angelo, in contrapposizione con l'uomo di spalle in primo piano pienamente visibile, che cita il paralitico della tela del maestro lombardo. L'intera scena risente, però, anche della produzione raffaellesca delle stanze vaticane, di cui questa rappresentazione è un momento cardine nella Stanza di Eliodoro.

Musealizzato nel 2005, l'intero complesso del Pio Monte continua ad essere attualmente attivo da un punto di vista di assistenza e rappresenta anche un importante polo culturale di spessore e di bellezza storica, architettonica e pittorica, rispettando i valori originari dei fondatori.

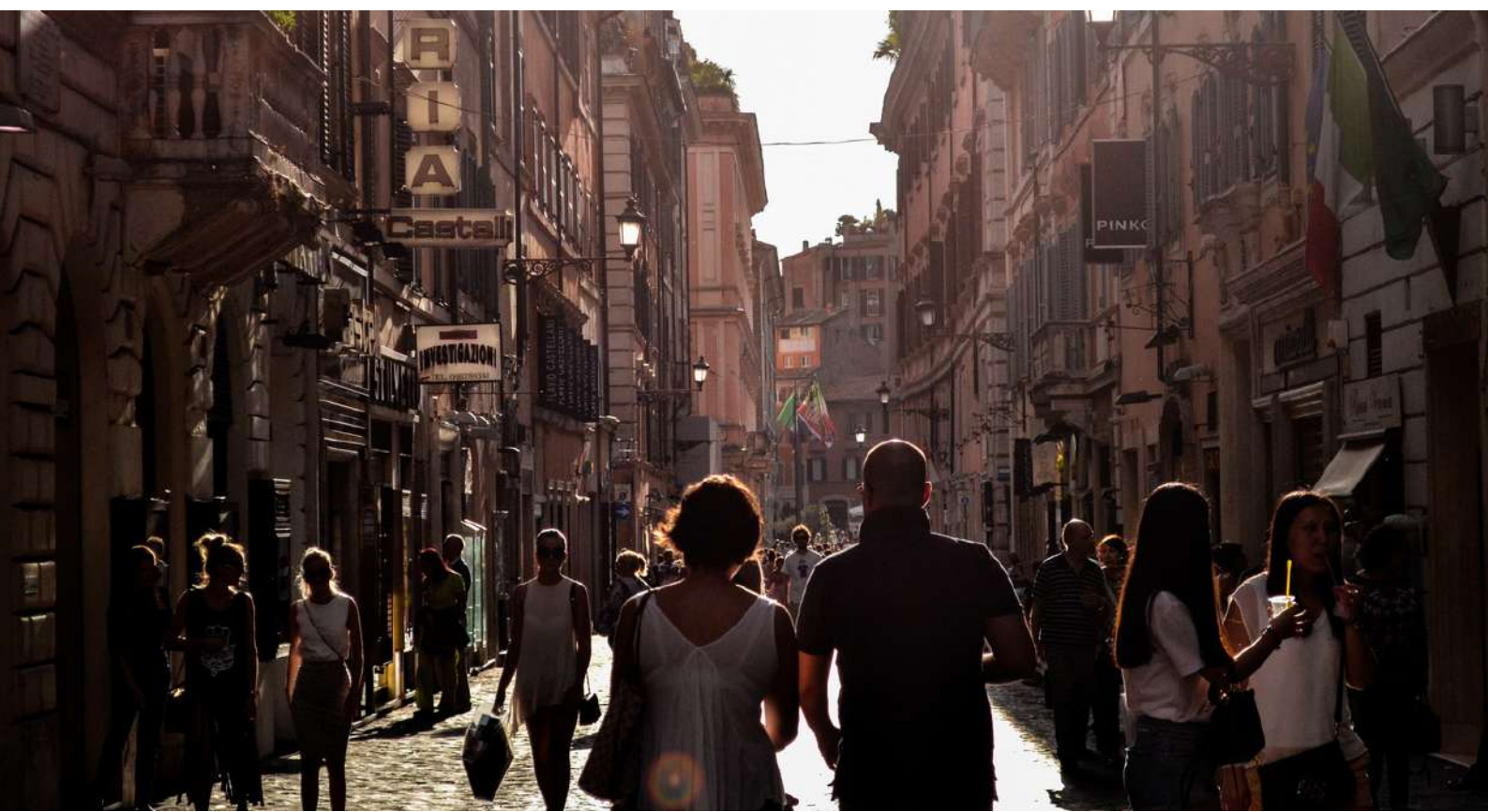


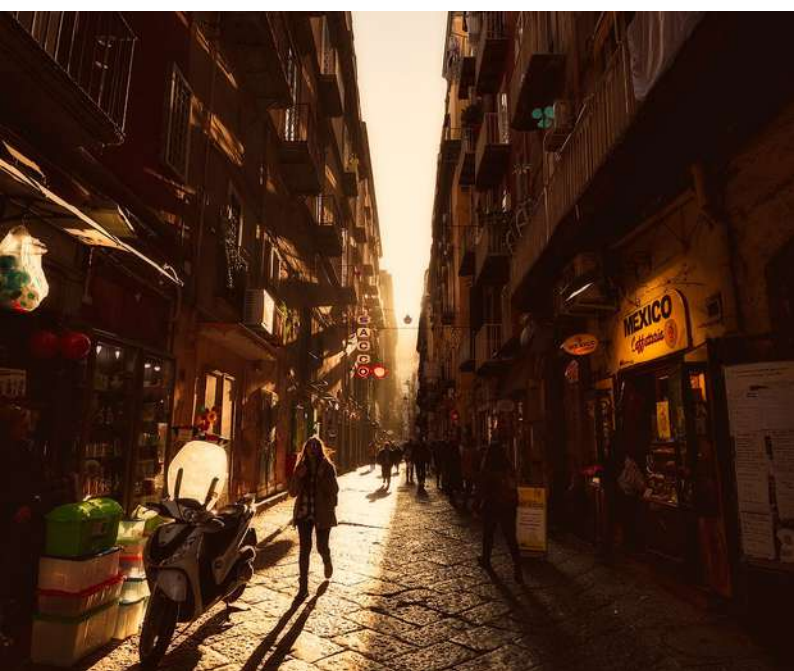
VIAGGIARE TI LASCIA SENZA PAROLE, POI TI TRASFORMA IN UN NARRATORE.

INSIGHT INTO A NAPLES AT A TIME OF CARAVAGGIO
di Martina Gatto

Caravaggio had a special bond with the city of Naples because here he founded asylum thanks to the protection of Luigi Carafa-Colonna. In Naples, the painter became famous with his works as "Seven works of Mercy" and "Christ's whipping". Even if Caravaggio arrives in Naples only to escape justice, he will leave an indelible trace in the city. Caravaggio was probably not aware of being in a town rich in history: he walked along the decumans where ancient Greece mixes with the modern world. The decumans are of three types and, seen from an altitude, they create a network criss-crossing the city of Naples. Dating from early times we have several legends regarding the traditional easter cake known as pastiera:

the first of these legends as its protagonist the mermaid Partenope who, after having settled here, received from the Neapolitans some eggs as a symbol of fertility, ricotta cheese as a sign of abundance offered by the shepherds, some flour which symbolises the earth, spices representing Naples' ethnic minority, orange flower water for the wonderful scent and sugar symbolising the sweetness of the siren's song. Mixed together they gave rise to the first pastiera also loved by Queen Maria Teresa of Habsburg, the wife of the so called "bomb king" Ferdinand II of Bourbon, who smiled while eating this dessert despite having the nickname of "the queen who never smiles".





There are several legends regarding the strips of pastry on the pastiera: the first is that they represent the plan of the historic centre of Naples while the second affirms that they stand for the number of baskets with the ingredients which the wives of the fishermen offered to the sea hoping that their husbands would return.

Very important is Piazza San Domenico Maggiore which is the door of the lower decumanus and it offers a sign of the old perimeter of the Greek walls of the city; it is erected around the obelisk of San Domenico by the Neapolitans after surviving an epidemic of the plague (to which Caravaggio lost his parents) at the end of 1600. In the square, we can find one of the historic pastry shops in Naples, the pastry shop called Scaturchio: it is known for its wonderful desserts but in particular for the Neapolitan sfogliatella born in the monastery of Santa Rosa on the Amalfi Coast, precisely in Conca dei Marini, whose first version comes from some leftovers in the convent kitchen by adding ingredients such as eggs and ricotta cheese which was then covered with an external shell-shaped phyllo dough. Scaturchio has been shipping its specialities among which pastiera all over the world for many years.

Up ahead we have the famous statue of Nilo of Greek-Roman erected by the Egyptians in memory of the river in Alexandria, Egypt. For several centuries the statue was not intact as the head was missing and people associated it with the mermaid Partenope but, towards the end of 1600, the missing head was restored and repositioned by Bartolomeo Mori. The square in which it is located is called Largo Corpo di Napoli for its centrality to decumanus major.

Right after there is Via Dei Tribunali which is the main decumanus, an historic street of Roman origins that over the centuries has changed its name many times: it connects Piazza Bellini to Castel Capuano where the viceroy Don Pedro di Toledo decided to gather the five courts of Naples. In Via dei Tribunali we find the Pio Monte della Misericordia founded in 1602 with the aim of helping people in difficulty; it was established by seven Neapolitan nobles. It is there that we can admire the wonderful painting by Caravaggio entitled "Seven works of Mercy".

PARTENOPE A MERMAID'S WHISPERS

di Vincent Ranieri



According to ancient legends the city of Naples was born from the tears shed by an unhappy mermaid, crying her eyes out because of a miserable love story – according to Apollonio Rodio and his Argonautica, the beautiful Partenope isn't able to cast a spell on the cunning Ulysses and, overwhelmed by the man's cold soul, decides to let herself drown in the sea. Brought around by the waves, her dead body reaches the river Sebeto's mouth, on the tyrrhenian seashore and there, having erected a tomb in memory of the unfortunate mermaid, the Cumans would then give life to the city of Naples.

If we observed Naples from above, we could say that „the city's body is perfectly similar to that of the mermaid. From its tail, between Posilippo and Mergellina, it goes through the city's historic centre where the God Nile's statue lies. It goes on towards its head, just as one may understand by looking at the street's names: Sant'Aniello a Caponapoli, Capodimonte, Capodichino. (Capo means head)

WHERE DID PARTENOPE ARRIVE, THROWN AROUND BY THE WAVES?

Some legends say that the sea left her body on the shore of the small island called Megaride, where the Egg Castle (Castel dell'Ovo) stands – in this very same castle Partenope's story intertwines with Virgil's, the famous poet, who hid a magical egg in the castle.. at least that's how the story goes...

„Enclosed in a jar protected by an iron cage, the egg protects everyone's life. If it is broken, Neaples will be destroyed.“

The egg has always been a symbol of life and according to the esoteric knowledge egg is the name given by alchemists to the huge oven in which they burn metals in order to turn them into pure gold - that's the Great Work.

„The egg stands for the Great Work. The metal (the initiate) is locked up in the philosophical egg , That is the mothers womb. The metal is then placed in a kettle full of cinder or sand and finally it is burnt in the Athanor, where the actual transformation of putrid matter into pure gold begins (here the gold stands for a superior existential plane).“

Leaving the seashore and entering the city, and having said goodbye to our beloved mermaid and the wizard-poet, there are other voices rising out of the mists of the past – voices of women who pray or keep quiet along the shadowy corridors of a temple where, amidst offerings and incense, they worship the triple moon Goddess – Diana.

Those priestesses let other call them Dianare, worshippers of Diana, daughters of an age still deeply rooted into a matriarchal ideology and imprinted by the ever-present powerful Great Mother, mistress of life and death.

Diana herself is symbolically triple , just as the moon with her three main phases (waxing, full, waning), and could be seen as Goddess of nature, magic and death.

Her relationship with death is linked to her role as guardian of women about to give birth – according to the ancient worldview life and death are two sides of the same coin and an echo of that very same worldview can be found among burial practices of christian people (I'm thinking of the epitaph mors est ianua vitæ, death is a door to life).

Around 553 C.E. Diana's temple is destroyed and St. Mary's Basilica is built on the very same spot.

Still it is somehow possible to hear the dianare singing their odes.

Partenope by Liberato

THANKS TO VINCENZO CANTE
FOR ENGLISH TRASLATION

One morning I met you at Santa Chiara's Cloister
I started singing, I have (had) never done it before
Keep calm', you replied, 'In some way we have to solve this'

All her friends are here, I can't talk now'

The first time we went out, I took her to the sea
She said: 'You make me cry, you hurt me so much'
And it was just then, at that moment, that I kissed her

'Love, I'm a Siren', she said and looked at me

She likes to dance before everyone

No, she doesn't give a fuck about who's watching

She says 'S'agapō' (Greek for 'I love you') with a French kiss

Always courteously, never forcefully

She's so sexy, but she never boasts

She likes to behave like a 'woman of confidence'

That voice is an unlicensed weapon

Baby, I can't resist you

In love for the first time, na-na na-na ×4

She's so sharp witted na, na, na, na, na

She never misses a party, na, na, na, na, na

In bed she's a storm, na, na, na, na, na

In love for the first time, na, na, na, na, na

Take off your blouse (cf. , Totò, Mari), na, na, na, na, na

Down this stairway (cf. , Buonagura, Cioffi), na, na, na, na, na

Nanninella's portrait (cf. ' , Bruni), na, na, na, na, na

How hot my baby is, na, na, na, na, na

She took me to Santa Chiara's Cloister at midnight

She began to speak, she'd never done it before

'Keep calm, but there is something I need to tell you'

'Love, I'm a Siren', she said and looked at me

She's so sexy, but she never boasts

She likes to behave like a 'woman of confidence'

That voice is an unlicensed weapon

Baby, I can't resist you

In love for the first time, na-na na-na x4

She's so sharp witted na, na, na, na, na

She never misses a party, na, na, na, na, na

In bed she's a storm, na, na, na, na, na

In love for the first time, na, na, na, na, na

Take off your blouse (cf. , Totò, Mari), na, na, na, na, na

Down this stairway (cf. , Buonagura, Cioffi), na, na, na, na, na

Nanninella's portrait (cf. ' , Bruni), na, na, na, na, na

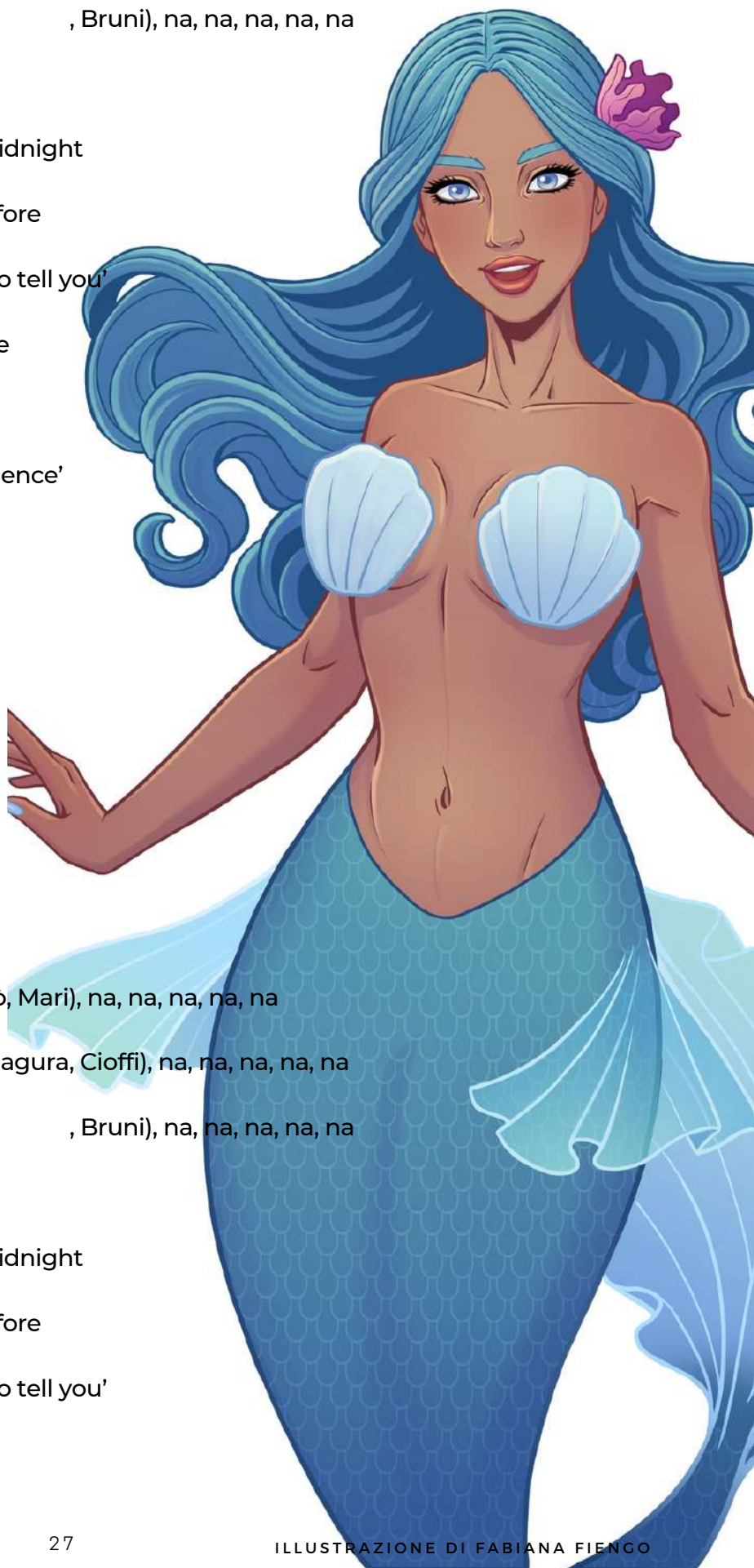
How hot my baby is, na, na, na, na, na

She took me to Santa Chiara's Cloister at midnight

She began to speak, she'd never done it before

'Keep calm, but there is something I need to tell you'

,



Love, I'm a Siren', she said and looked at me

In love for the first time, na-na na-na ×4

She likes to sing before everyone

No, she doesn't give a fuck about who's watching

Always with a hand gathering (mixture for a reefer)

Making love at Park of Remembra-bra-bra (-nce, i.e., Parco Virgiliano)

She's so sharp witted na, na, na, na

With that princess-like look, na, na, na, na

For a stupid promise, na, na, na, na

In love for the first time, na, na, na, na

In love for the first time (na-na, na-na) ×4

(Na-na, na-na, na-na, na-na)

(Na-na, na-na)

(Na-na, na-na)

(Na-na, na-na)

(Na-na, na-na)

One day, unexpectedly, I didn't find this girl anymore

I asked everyone for her, no one listened to me

Don't you realise this little girl dragged you under?'

Love, I was a Siren', she said and looked at me

LISTEN TO THE ORIGINAL SONG

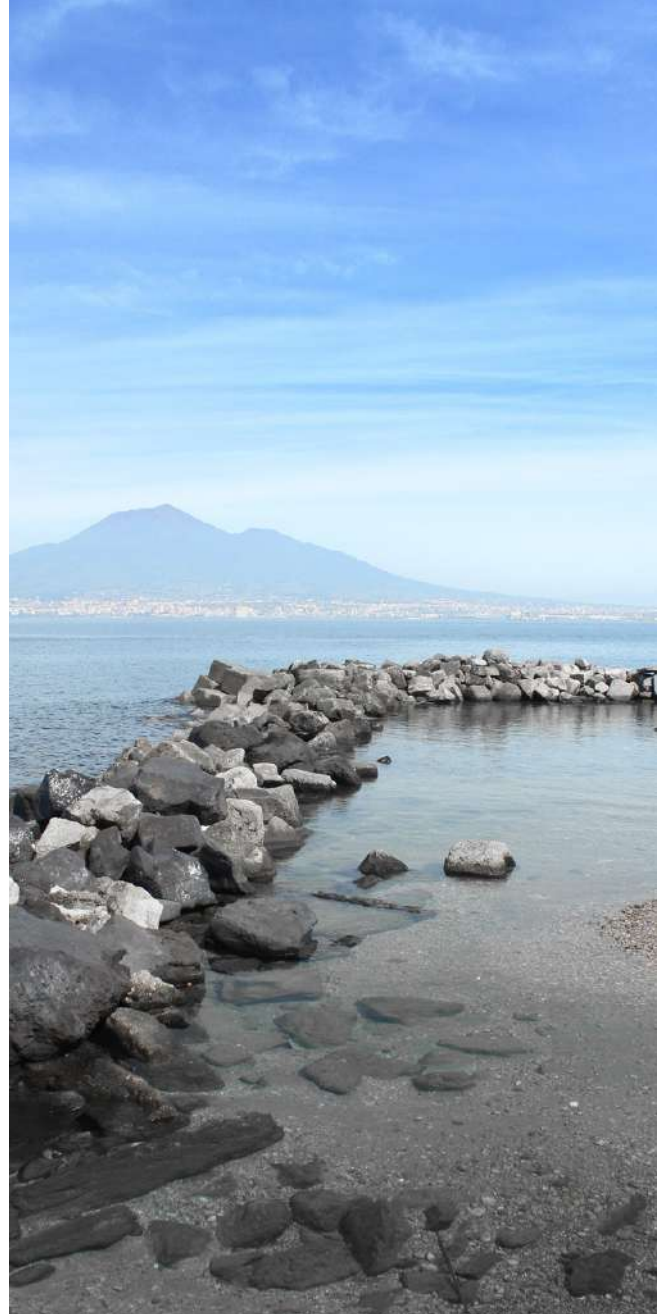


Me and Naples, just like this!

WORKED BY AJERNISA XHEMALI

Have you ever thought about what it would be like to move from your hometown and suddenly, find yourself in Naples? Have you ever imagined taking a step towards the unknown but not being afraid of what will come? Well, that's the story of an 18-year-old Albanian girl, for whom the city of Naples sounded like a distant melody, a melody that she came to know and love, that resides in the very heart of Naples, if you listen hard enough.

Dear reader, give me your hand, and let's explore Naples together. Naples is a city that from all the hues in the colour palette likes blue the most. Gaze at the sky and it will always be blue. You can feel the sun shining on your skin while you're lost in the middle of thousands of people.



Let's go for a stroll along Via Toledo and enjoy the song by Dean Martin "That's amore ". The song starts with; " -In Napoli, where love is king ..." and that's enough to make men invite women to have a dance. You see people laughing with their hearts and souls, while enjoying their "pizza con la muzzarella " or their "sfugliatèlla".

As we get closer to the sea, the view is breathtaking. Near the steps that go down from the seafront you will see a young girl writing with the wind gently caressing her long dark hair. Let's have a look what the pages written in the "Via Partenope" sounds like.



ILLUSTRAZIONE DI FABIANA FIENCO

IO E NAPOLI, COSÌ

Siamo uguali.

Stesso cuore, stessa profondità.

*Siamo uguali perché ci amano solo nei nostri giorni
di sole e a settembre quando comincia la pioggia
non senti più rumori, tranne le lacrime del cielo,
che cadono piano sul petto della terra.*

*Quello che per loro sembra triste a me riempie le
tasche dell'anima ormai vuote.*

*Siamo uguali perché, io e te Napoli, dentro noi
portiamo strade dove la gente non trova il
coraggio di camminarci. Portiamo onde
tormentate, venti della vecchia qualità e un cuore
d'antichità.*

*A proposito del "cuore d'antichità, alcuni sanno il
significato del cuore, alcuni dell'antichità, ma la
somma di tutte due la conoscono solo in pochi.*

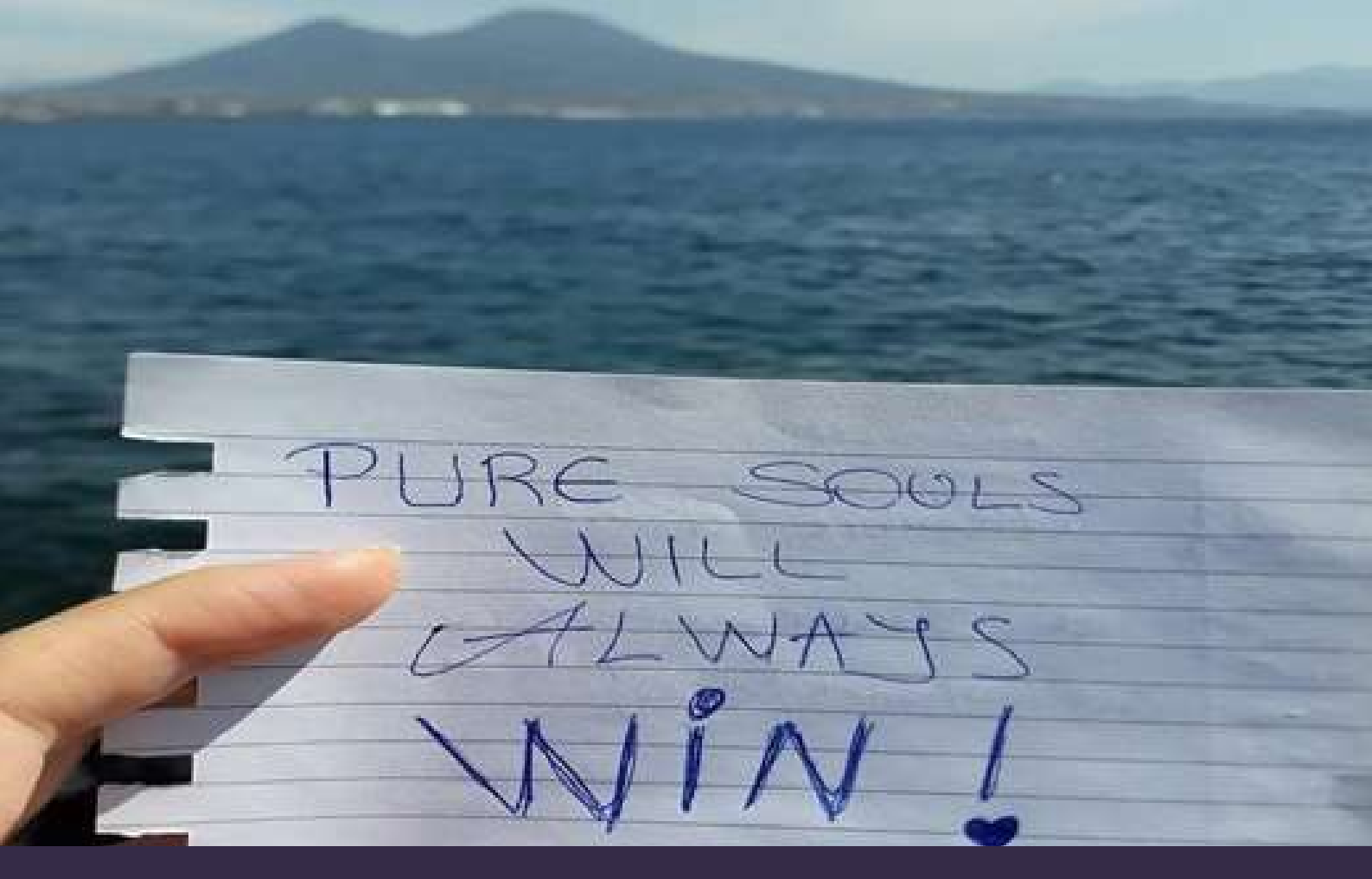
*Siamo uguali, perché noi di notte portiamo le
piccole luci della città, così non brillano solo gli
occhi quando vedono le stelle ma tutto ciò che sta
intorno.*

*Così magari impareranno anche loro che vuol dire
brillare dentro e fuori.*

Io e Napoli, semplicemente così!

TRATTO DA

**I poeti di Via
Margutta, Vol. 8**



As you can see, Naples it's not a city, it's a feeling.

A feeling that fulfilled with pure emotions that young 18-year-old and grew her up. In the end of our walk, we can see the golden hour fall over Castel dell 'Ovo. A thousand shades of purple make you feel as you're living in a fairytale. It is said that the most beautiful dreams are the one that you've never dreamed of and still come true. So it happened in Naples, she has chapter yet to be finished.



muzzarella à
[muttsa'rɛllə]

is a southern Italian cheese traditionally made from Italian buffalo's milk



sfogliatèlla

it is a typical dessert of Campania pastry



ALMANACCO

DAL MONDO



Karneval im Rheinland und in Köln

DI CHRISTINE GOEKEN

Vergesst Venedig, vergesst Viareggio, vergesst....ja, auch Rio! Der bei weitem folkloristischste, witzigste, lustigste, exzessivste und gefeiertste Karneval ist der Karneval in Köln. Das einzige Problem: niemand weiß es. Hier findet ihr daher eine kleine Insider-Einführung in ein Ereignis, das sogar Immaterielles UNESCO-Weltkulturerbe ist mit ein wenig historischem Hintergrund, einer Beschreibung der karnevalsklen Realität und ein paar Überlebensstrategien.

Warum das Rheinland?

Der Karneval – *carnem levare* – ist bekanntermaßen der kurze Zeitraum vor dem Beginn der Fastenzeit, an dem noch einmal gefeiert, getrunken, gegessen und getanzt wird. In Italien wird diese letzte Verrücktheit am Karnevalsdienstag ausgelebt. Im Rheinland beginnt sie am 11. November des vorhergehenden Jahres – um genau 11 Uhr 11 – , um um Mitternacht zwischen Dienstag und Aschermittwoch zu enden. Hier müssen wir vielleicht einen Augenblick haltmachen, um uns das Volk im Quadrat zwischen Köln, Aachen, Bonn und Düsseldorf genauer anzusehen, das eine Fastenzeit von 40 Tagen mit einer Festzeit von 3 Monaten ausgleicht: die Rheinländer. Wie in allen Ländern gibt es natürlich auch in Deutschland regionale Mentalitätsunterschiede, unterschiedliche Traditionen, Gebräuche. In Hamburg ist man ein bisschen englisch, reserviert und mit feinem Humor, die Bayern sind ein Mix aus Tradition und Avantgarde, echte Berliner sind notorisch unfreundlich, der Westfale ist schweigsam usw. Die Rheinländer sind: Chaoten, Schwätzer, polemisch, ein bisschen gaunerisch, katholisch, laut, wenig ernsthaft, misstrauisch gegenüber Autoritäten, bereit Gefallen zu tun und im Austausch Gefallen zu erhalten (der berühmte 'Kölsche Klüngel'), gesellig und daher vorwiegend in Gruppen anzutreffen. Im Jahr 2010 wurden 83% der eisernen Stützbalken der neuen U-Bahn gestohlen – die neue Linie ging dann mit den verbliebenen 17% ans Netz.

Unter diesem Link
findet ihr Last-Minute-
Karnevalskostüme



Und auf eine Mahnung des (preußischen) Kardinals Meißner im Hause Gottes doch bitte den Applaus nach einem Musikstück zu unterlassen – antwortete die Menge der Gläubigen mit einem brausenden Applaus. Vielleicht erklärt das rheinische Misstrauen gegen Autoritäten auch den Erfolg des Karnevals in der Region. Im Karneval ist alles anders, gelten keine Regeln, kommandieren die Frauen, nicht die Männer, die einfachen Leute auf der Straße und nicht die Herren in ihren Palästen und einmal im Jahr gibt es alle Freiheiten und alles ist möglich.

November des vorhergehenden Jahres – um genau 11 Uhr 11 – , um um Mitternacht zwischen Dienstag und Aschermittwoch zu enden.

Wie man in Köln feiert:

Der Kölner Karneval beginnt mit den Vorbereitungen der Karnevalsvereine am 11. November um 11 Uhr 11. Es existieren 60 Karnevalsvereine, ein Festkomitee, ein Sitzungskalender, wenige Dinge in Köln sind so gut organisiert wie der Karneval. Am Donnerstag vor Aschermittwoch beginnt endlich der Straßenkarneval – 6 Tage, an denen die Regeln der Vernunft nicht gelten, voller ununterbrochener Feste in jeder Kneipe, Straße, in jedem Restaurant, Büro, Haus. Alle – wirklich alle – sind verkleidet, die Kneipen bleiben die ganze Nacht auf, alle tanzen, trinken, singen. Die Verkleidungen haben nichts mit Rio zu tun, sie sind eher lustig als sexy. Als ich im letzten Karneval die Straßenbahn nahm, stiegen nacheinander eine Herde von 15 Kühen, eine Bushaltestelle und drei gleiche Stücke Torte ein. Bei den Umzügen sieht man eher preußische Soldaten – aber wer mag nicht Männer in Uniform?

Am Donnerstag beginnt die Altweiberfastnacht, auch hier um 11 Uhr 11. Die Stadt versammelt sich in der Altstadt am Alter Markt. Die Frauen übernehmen das Kommando in der Stadt und attackieren die Krawatten der Männer mit Scheren.

Am Wochenende gibt es eine Reihe von Umzügen wie den Veedelzoch oder den der Schulen – den Schollzoch und schließlich am Montag den Hauptzug – den Rosenmontagszug. Hier kann man auch die ernste Seite des Karnevals sehen mit Mottowagen, die - immer im Rahmen des guten Geschmacks - Politik und Politiker ironisch aufs Korn nehmen und zeigen, dass der Karneval nicht nur Party und Verrücktheit ist.

Der Rosenmontagszug 2022 ist wegen des Kriegs in der Ukraine ausgefallen. Stattdessen hat es eine Friedensdemonstration mit 250.000 Teilnehmern gegeben.



Die Party geht noch den ganzen Dienstag weiter und findet in der Nacht ein Ende mit der Nubbelverbrennung. Der Nubbel ist eine große Strohfigur, die an vielen Häusern hängt während der Karnevalstage und die als Sündenbock fungiert: der Nubbel nimmt alle am Karneval begangenen Sünden auf und wenn er am Ende verbrannt wird, sterben die Sünden mit ihm. Ja, Karneval ist wie Las Vegas: was im Karneval passiert bleibt im Karneval

Die Karnevalslieder:

Ein Schlüssel dazu, den Karneval zu einem befriedigenden Erlebnis zu machen ist die Kenntnis der Lieder. Es existiert ein ganzes Repertoire von Liedern – alle in Dialekt – die den Karneval, die Party und vor allem die Stadt feiern. Mindestens den Refrain sollte man kennen, um sich als echter Insider zu fühlen. Keine Sorge, wenn ihr das Gefühl habt, das Lied hat keinen rechten Sinn. Das liegt daran, dass die meisten Karnevalslieder keinen haben und Sinn ist so ziemlich das Letzte, was einem beim Karneval weiterhilft:

Op dem Maat, op dem Maat, stonn die Buure. Decke Eier, fuhle Prumme, lange Muhre. Un die Lück, un die Lück, sin am luure, op die Eier, op die Prumme, op die Muhre. En Colonia, en Colonia. (Räuber 1993, Op dem Maat)

(Auf dem Markt, auf dem Markt stehen die Bauern. Dicke Eier, faule Pflaumen, lange Möhren. Und die Leute, und die Leute gucken, auf die Eier, auf die Pflaumen, auf die Möhren. In Köln, in Köln....)

Ein Link, mit dem man sich in Karnevalsliedern üben kann



di Chiara Durazzo

We Tripantu El Año Nuevo chileno



El 24 de junio marca el solsticio de invierno, lo que en Chile significa que se acerca el día más corto del invierno. Es el momento en el que las cosechas de otoño han terminado y el invierno ha entrado, para que la tierra pueda finalmente descansar y renovar su fertilidad. Por ello, se celebran fiestas para dar las gracias a la madre Naturaleza por sus generosos regalos. Los nativos chilenos que celebran estas fiestas pertenecen a los pueblos de los Rapa Nui, Quechua y Aymara. La celebración más interesante es la de la comunidad predominante en el país, el pueblo Mapuche, y la llaman "We Tripantu", que significa "la vuelta del sol". Los dos lugares principales son la ciudad de Temuco y otras regiones rurales del sur, así como el cerro de Santa Lucía en Santiago.

Para el pueblo indígena mapuche de Chile, el We Tripantu es una especie de fiesta de Año Nuevo. La llegada del día más corto y la noche más larga simbolizan el final del periodo de cosecha del año anterior y el comienzo del nuevo ciclo de siembra. Según su cosmovisión, el nuevo sol nace en invierno y comienza a crecer a lo largo de la primavera antes de alcanzar el punto álgido de su vida en pleno verano y volver a apagarse con la llegada del otoño. Por eso es tan importante el solsticio de invierno, que marca el momento del renacimiento del sol, de ahí su nombre. Esta ancestral fiesta es la más importante para esta comunidad y objeto de numerosos estudios antropológicos en todo el país.



LAS CELEBRACIONES

Las celebraciones del We Tripantu pueden comenzar oficialmente con el solsticio de invierno, el 21 de junio, pero en realidad empiezan la noche del 23 de junio, cuando los miembros de la familia y toda la comunidad se reúnen alrededor de una hoguera o estufa para comer, beber y contar historias tradicionales. Durante toda la noche se toca música popular con instrumentos mapuches como la trompa tructruca, la flauta pifilca y el tambor cultrún. Cuando los primeros pájaros comienzan a trinar al amanecer, la gente se dirige hacia los ríos y arroyos cercanos para lavar y limpiar todo lo negativo que han recogido durante el año: enfermedades, malos pensamientos, malos espíritus, etc. Todo es arrastrado por el río, estamos ante un proceso de renovación espiritual simbolizado por el joven sol que sale por primera vez ese año.

LA COMIDA

La comida es una parte importante de cualquier celebración y We Tripantu no es una excepción. Las carnes -como el pollo, el cerdo, el cordero, la ternera e incluso el caballo- se asan al fuego y se preparan manjares tradicionales. Los celebrantes beben muday, una bebida alcohólica turbia a base de maíz o trigo fermentado, y comen catutos (dulces de masa frita o hervida bañados en miel), sopaipillas (discos de masa de calabaza frita) y una especie de pan sin levadura cocido sobre las brasas del fuego. Para celebrar el We Tripantu, también se consume mote, hecho de trigo hervido.

DEPORTES, JUEGOS Y BAILES

Durante toda la jornada del 24 de junio, jóvenes y mayores participan en juegos y bailes. Los niños juegan al awar kuden, un juego de apuestas con judías secas de colores mientras que los jóvenes y los adolescentes juegan al palín, un juego similar al hockey en el que dos equipos de cinco a quince jugadores utilizan palos curvos para golpear una pelota de cuero. Todos los miembros de la comunidad participan en los bailes tradicionales como el purrún y el mazatún.

LOS ORÍGENES

Los orígenes de la misma parten de sus antepasados que se plantearon el reto de descubrir y comprender los fenómenos naturales. Fue entonces cuando descubrieron que existe un día durante el cual la noche gana terreno al día convirtiéndose, de este modo, en la más larga del año. A partir de ese momento se produce el proceso inverso, es decir, los días se alargan y las noches empiezan a durar menos. A este fenómeno los antepasados lo llamaron "Kiñe Pun Trekan Alka" (la noche avanza a paso de gallo). La interrupción del ciclo (denominado "Wiñoy Tripan Antu" o "We Tripantu") inspiró su antigua ciencia: también descubrieron que podían determinar la fecha del We Tripantu guiados por los signos de las estrellas, la luna, las plantas y el Sol.

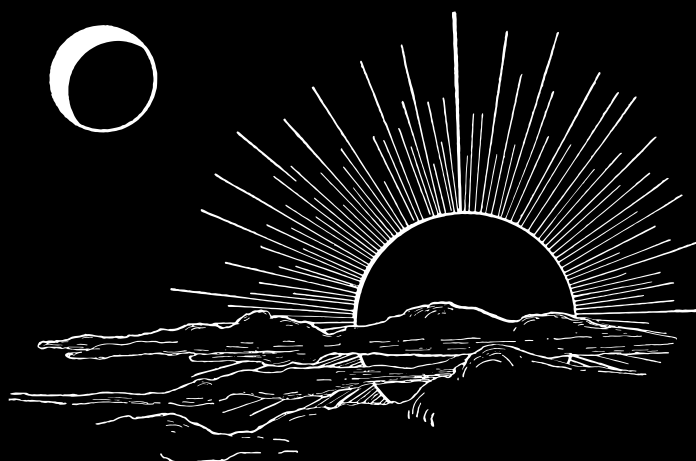
Dónde participar

Si la idea es hacer un tour indígena por Chile y conocer algunas de las comunidades indígenas más importantes del país, seguramente lo menos indicado es caminar entre los relucientes rascacielos de la capital, Santiago. Pero cuando se trata de We Tripantu, hay que tener en cuenta que se está difundiendo cada vez en el territorio chileno y de hecho, tanto los chilenos como los visitantes utilizan esta celebración como la excusa perfecta para profundizar sobre esta interesante cultura poco conocida en nuestro país pero que alberga interesantes tradiciones como la que nos ocupa hoy.

Cabe recordar que aunque el aerea tradicional de este pueblo era en torno a la región de los lagos, que ha sido durante mucho tiempo el bastión de la comunidad, actualmente también se celebra en otras zonas del país.

En definitiva, el We Tripantu, en mi opinión, es un tipo de evento que merece la pena vivir al menos una vez en la vida, que nos ayuda a descubrir nuevos horizontes, nuevas visiones y culturas muy lejanas a la nuestra, y por eso mismo consigue hacernos sentir orgullosos de ser ciudadanos del mundo. Representa un momento perfecto del universo, el comienzo de una nueva estación, de una nueva vida, y es un acontecimiento útil para formarnos como personas, ya que nos muestra que todo tiene una explicación y que debemos agradecer cada cambio que experimentamos porque siempre será mejor, aunque al principio nos cueste verlo.

Alcalde de Talcahuano se sumó a celebración de We Tripantu. año nuevo mapuche
Date 28 December 2011, 10:41:36
Source Flickr
Author Municipalidad de Talcahuano



BÄRBEL MARIA ELISABETH PERRÉ

Fest der Multi- und Interkulturalität in Berlin

Der Karneval der Kulturen

Berlin ist eine der multikulturellsten Städte Europas. In der deutschen Hauptstadt haben insgesamt 35 %, in manchen Stadtvierteln auch über 50% der Bevölkerung einen Migrationshintergrund und es leben dort zur Zeit Menschen aus 190 verschiedenen Nationen.

Um den Dialog zwischen den Kulturen zu fördern und den ausländerfeindlichen Tendenzen nach der Vereinigung entgegenzuwirken förderte der Ausländerbeauftragte des Berliner Senats 1993 die Eröffnung der Werkstatt der Kulturen in einem alten Brauereigebäude in Berlin Neukölln, wo sich im Rahmen zahlreicher interkultureller Kunst- und Aktionsformen schon bald die Idee des Karnevals der Kulturen nach dem Vorbild des Notting Hill Carnival in London und dem Rotterdamer Zomercarnaval herausbildete.

Der erste Karneval der Kulturen fand 1996 statt und bestand zunächst nur in einem Umzug. Bereits im darauffolgenden Jahr wurde der Umzug durch ein internationales Straßenfest rund um den Blücherplatz in Kreuzberg ergänzt, um mehrere Bereiche kultureller Vielfalt zu präsentieren. Im Laufe der folgenden Jahre entwickelte sich der Karneval zu einem viertägigen Straßenfest am langen Pfingstwochenende mit zahlreichen musikalischen und choreographischen Darbietungen und über 300 Gastronomie-, Kunsthandwerk- und Informationsständen aus verschiedenen Kulturen.



Die Besucherzahlen stiegen kontinuierlich von 50.000 1996 auf weit über eine Million, was den Karneval der Kulturen zu einer der beliebtesten Events in Berlin macht. Seit 2016 ist die Piranha Arts AG der Veranstalter.

Das Herz der Veranstaltung ist der am Pfingstsonntag auf einer Strecke von 3,5 Kilometern stattfindende Straßenumzug. Jedes Jahr beteiligen sich ca. 4500 AkteurInnen in ca. 75 Gruppen daran. Es sind Kulturvereine, Schulklassen, Tanz-, Künstler und Freundesgruppen, die schon Monate lang vorher ihren Auftritt zu einem selbst gewählten Thema künstlerisch gestalten und vorbereiten. Wer will kann an einem mit 1000 Euro dotierten, in die folgenden sieben Kategorien unterteilten Wettbewerb teilnehmen: „Gesamtformation“, „Thema und Umsetzung“, „Tanz und/oder Musik“, „Kostüme, Figuren, Requisiten“, „Wagenbau“, „Kinder und Jugendliche“ und „Nachhaltigkeit“.

freie und pluralistische Gesellschaft



Doch besteht die Motivation der Akteure sicher nicht im Preis der Jury, sondern in der Teilnahme an sich und der Reaktion des Publikums. Wie im Rausch tanzen brasilianische Sambagruppen, koreanische Kampfsportler, afrikanische Trommler, niederländische Volkstänzerinnen, Stelzenläufer, Akrobaten und bunt gekleidete Menschen durch die Kreuzberger Straßen.



Die Besucher sehen die Welt in ihrer Buntheit

an sich vorbeiziehen und lassen sich von den unterschiedlichen Rhythmen der Musik, der Vielfalt und phantasievollen Lebensfreude der vorbeiziehenden Akteure mitreißen .

Das Straßenfest des Karnevals der Kulturen dauert vier Tage lang. Auf und um den Blücherplatz herum sorgen verschiedene Bühnen und ein großer Markt für spannende Unterhaltung. An etwa 350 liebevoll gestalteten Ständen gibt es Speisen und Getränke aus aller Welt, Kunst- und Kunsthandwerk von lokalen und internationalen Händlern.



Leider konnte der Karneval der Kulturen in den Jahren 2020 und 2021 wegen der Covidpandemie nicht stattfinden. Auch dieses Jahr 2022 findet das Fest nicht in seiner ursprünglichen Form, sondern nur in sogenannten „Funken“, räumlich über ganz Berlin und zeitlich übers ganze Jahr verteilten Kleinveranstaltungen statt.

2023 soll der Karneval dann mit einer erneuerten Strategie wieder starten und zum Empowerment derjenigen beitragen, die über das ganze Jahr kulturell und integrativ aktiv sind.

Ob tiefe Verbundenheit mit den eigenen Wurzeln, der Kampf für eine intakte Umwelt, der Klangrausch durch diese eine Musikrichtung oder ein klares politisches Statement. Poetisch oder brachial, fein oder laut, raffiniert oder mitten ins Gesicht – zum Karneval kann jeder das sein, was er möchte.

In diesem Sinne gilt es zu hoffen, dass der Karneval der Kulturen auch in Zukunft ein klares Zeichen für eine freie und pluralistische Gesellschaft setzen kann.



Alle Zitate sind der
Homepage
des Karnevals der
Kulturen entnommen.

Daneben finden wir besonders in der sogenannten „Shanti town“ zahlreiche Informationsstände von Vereinen, Initiativen und Aktivisten, die sich gegen Rassismus und Krieg, für Vielfalt, Menschenrechte, Tier- und Umweltschutz einsetzen. Im Laufe der letzten Jahre spielte dabei das Thema der Nachhaltigkeit eine immer wichtigere Rolle. Das Konzertangebot auf dem Karneval der Kulturen kommt einer musikalischen Weltreise gleich:

*Bei freiem Eintritt gehen die Ohren und Tanzbeine der Besucher*innen auf musikalische Weltreise. Von anatolischem Jazz über Afrobeat, zu japanischem Fusionrock, Mestizo-Musik und BalkanBeats –Bühne frei für die grenzenlose Bandbreite der Berliner Musiklandschaft*



PERSONALITÀ

DAL MONDO

MUSICA, ARTI E
SPETTACOLO



ROSALÍA: POLIÉDRICA Y URBANA

Rosalía Vila Tobella, en arte Rosalía, a la joven edad de 28 años ha sabido conquistar el panorama musical internacional con su nuevo álbum Motomami lanzado en marzo. A través de la creatividad y una dosificación de juegos rítmicos, que toma de diferentes géneros musicales, innova su recorrido artístico.

En el álbum, aun contando con las colaboraciones de grandes artistas internacionales como The weeknd, Tokischa, El Guincho, Pharrel Williams, James Blake, Frank Dukes y Tainy, destacan sus orígenes gracias al uso de escenas de calles y gente en moto que representan la vida cotidiana de la zona industrial cercana a Sant Esteve Sesrovires, lugar donde la cantante ha crecido. La imagen de la portada representa su cuerpo desnudo tapándose las partes íntimas con las manos, mientras que la plantilla reproduce el título del álbum en el que hay tres mariposas de color rojo que simbolizan las tres emes de Motomami y que significan fuerza (moto) y fragilidad (mami), en honor de su abuela y de su madre.

CREDITS PHOTO

La Rosalía en documental corto en 2020

Date: 18 May 2020

Source Vimeo: LA ROSALÍA (trailer)

Author: Alfred Marroquin

**MALAMENTE È
STATA INSERITA
NELLE 25 CANZONI
"THAT MATTERS
RIGHT NOW" DAL
NEW YORK TIMES,
TRE GIORNI PRIMA
CHE ROSALIA
DIVENTI UNA
FIGURA CHIAVE
NELLA MARCIA
DELLE DONNE
SPAGNOLE PER L'8
MARZO.**

Criticado por los fans de la cantante que encontraron "demasiada lejanía de la Rosalía que todos conocen" fue valorado, sin embargo, positivamente por la crítica, que apreció mucho su experimentación y el juego de mezcla audaz entre diferentes géneros musicales. En Motomami, de hecho, encontramos destellos de reguetón, flamenco, pop e incluso jazz, que enmarcan los mensajes fuertes que la cantante elige transmitir con ritmos que van desde lo frenético hasta lo apacible pasando por lo erótico. Además, en plena línea con la actitud audaz de los jóvenes de la generación Z, Rosalía utiliza las redes sociales como medio para llegar a los jóvenes tratando temas como el maltrato y el feminismo. Si bien en Los Ángeles y El Mal Querer estos temas se expresan con melodías más apropiadas, es decir dulces y suaves, en Motomami aparecen fuertes y bruscos. Ahora bien, la protagonista es su voz, siempre llena y sin filtros, que a su vez es una experimentación lírica, rítmica y sonora. Otro aspecto fundamental de este trabajo es la aparición de la lengua catalana en un audio WhatsApp de su abuela, puesto en la canción G3N15, donde se escucha el nombre de la cantante pronunciado con la fonética catalana.

La formación general de Rosalía le ha permitido crear una innovación en el flamenco (parte de culturas judía, gitana y española) haciendo una mezcla entre latino, pop-urban, bachata, jazz, reguetón y clásico, que lo conecta con sus raíces, su cultura y la sociedad contemporánea. De hecho, la única manera, según ella, para mantener el flamenco vivo es cambiándolo continuamente.

***Di Melania Panico,
Alessia Pelliccia e
Anna Menale.***





Ishiguro's Novels

di Fabio Cangero

A VOYAGE OF SELF-DISCOVERY INTO MEMORY AND MULTICULTURAL IDENTITY

Kazuo Ishiguro, of Japanese origins and naturalised English citizen, is the Nobel-prize winning author of a series of runaway bestsellers, including *The Remains of the Day* (1989) and *Never Let Me Go* (2005). However, before winning public acclaim, the writer experienced a sort of identity crisis provoked by his standing in-between two cultures, as publicly stated during the Nobel Lecture held at the Swedish Academy, Stockholm (2017).

Leaving Japan at the age of 5, in the aftermath of World War II, the writer and his family settled in England to start afresh. Given the coalition Japan had joined during the war, the so-called Rome-Berlin axis, Japanese migrants were somewhat regarded with suspicion at the time. Indeed, the anti-German sentiment, or Germanophobia, which affected Japanese people as well, surged as more and more post-war public trials took place across Europe.

The aim of such trials was to shed light on the atrocities, massacres and brutalities at the hands of the perpetrators, in an attempt to bring to surface the victims' memories.

Nonetheless, albeit driven by the noblest of intentions, post-war trials ended up fuelling hatred and resentment across the continent, thus spreading racist stereotypes with serious implications for the younger generations of Germans and Japanese.

Indeed, the spectre of foreignness, in conjunction with a sense of unbelonging, cast a shadow over Ishiguro's early English years. It was not a matter of acclimatisation to the host culture, as he argued that he had become "thoroughly trained in middle-class manners", but of confusion regarding his own identity, a feeling of loss and grief that had been haunting him since his arrival in Britain. In keeping with what said in the Nobel Lecture above mentioned, it was emotionally demanding for the writer to juggle his Japanese identity with the English lifestyle thrust on him in his childhood.

Because his parents were planning to move back to Japan in the not-so-distant future, they had him read plentiful Japanese books, magazines and newspapers written in his mother tongue so as to make sure that he would not to lose touch with his homeland.



In fact, as they regarded themselves as visitors rather than migrants, they ensured he received a Japanese upbringing at home, acquainting him with Japanese customs and traditions.

However, with the passing of time, having developed the typical English mindset, it dawned on him that he was growing more and more apart from Japan, and had he not taken action, he would soon have lost touch with his roots. That is what set the writing process in motion, his longing to reconnect with his past and reconcile it with his present.

He realised that if he was to preserve the Japan he had long been constructing in his own mind, if this was not to remain nothing but a figment of his imagination, if it was not to be consigned to oblivion, he should have put it on paper before long. In light of this, it may be said that it was his own mixed cultural heritage that ignited the writing process, leading Ishiguro to take a trip down memory lane and hold the reader by the hand.

Thus, his first literary endeavours, *A Pale View of Hills* (1982) and *An Artist of the Floating World* (1986), which soon gained critical approval all over the world, are set against the backdrop of a post-war fading Japan, struggling to recover from the ashes of war.

Although his following novels would feature English settings, there is a common thread running throughout them, namely, the centrality of memory.

All his writing seems to stem from a process of recollection, almost Wordsworthian, by which initially disjointed reminiscences are pieced together throughout the story and reorganised until becoming meaningful. This explains why, in his undisputed masterpiece, *The Remains of the Day*, the protagonist's journey into the past turns into a revelatory voyage of self-discovery, at the end of which reality unfolds before him anew.

Ishiguro's novels, which often intersect with autobiographical elements, exemplify an indirect narrative of multiculturalism in literature, a theme that, despite not central, informs the whole texture of his fiction. What Ishiguro did was to unleash and harness his literary creativity, embarking on a retrospective quest for his real self. Yet, this would hardly be conveyed in his more mature novels if the reader were not aware of his background.



«It was the summer of 1923, the summer I came down from Cambridge[...]», quite an old-fashioned sophisticated expression standing for graduate from, which appears on the first page of *When We Were Orphans*.

My first literary encounter with Ishiguro dates back to 5 years ago, I was a fresh-faced 20-year-old student on my bachelor degree course then. It was not during a Literature class, as living authors were rarely on the syllabus for English Literature exams, but a language practice session with an English teacher who loved this writer.

I remember she would often bring us meaningful and thought-provoking extracts from contemporary literary texts as a warm-up for the lessons. She used to have us read the fragment she had selected and focus our attention on the use of certain items to which we would never have been exposed but for literature: I vividly remember the phrasal verb *come down from* in the incipit «It was the summer of 1923, the summer I came down from Cambridge[...]», quite an old-fashioned sophisticated expression standing for *graduate from*, which appears on the first page of *When We Were Orphans* (2000).

I must admit looking forward to those lessons since they really brought out the best in us students and we could learn so much beautiful language just by reading literature and voicing our opinions.

It was on one of those rainy Friday afternoons in room 410 at Porta di Massa that I was asked to read and comment on the opening lines of *When We Were Orphans*. What my English teacher immediately drew our attention to was the way the writer managed to recreate a bygone age simply by using a series of terms that evoked the England of the early 1920s. This is a feature of language I had never thought of before, but it seized my attention. Ishiguro enabled me to realise how magical it is when the powerful sound of words takes you back to past experiences, and vivid memories come flooding back.

I must own up to the fact that reading Ishiguro proved a life-changing experience for me, as his excellent use of English along with his ability to capture the reader's attention for the duration of the novel not only awoke in me a great interest in contemporary literature, but also enabled me to fully understand and appreciate the beauty of language. This is why, if you still have not read anything by him, you should stop and make time for it soon...



IDINA MENZEL *una* VOCE MAGICA

DI VINCENT RANIERI

Una tra le voci più interessanti del panorama musicale anglofono e, nello specifico, statunitense; una voce matura che ha raggiunto un successo mondiale nella cultura pop dopo anni di fama in un ambiente leggermente più di nicchia (almeno qui in Italia) quale quello del teatro musicale – parliamo di Idina Menzel, cantante e attrice poliedrica di cui l'autore è un fan sfegatato da una decina d'anni e la cui crescente popolarità ha seguito passo per passo dal rivoluzionario *Rent*, passando per *Wicked*, canto di affermazione delle diversità, continuando col frizzante *Glee* e terminando con *Frozen*, film d'animazione in cui l'attrice ha dato voce alla protagonista Elsa.



WHENEVER ONE THINKS OF MUSICAL THEATRE, THOUGHTS FLY TO NEW YORK,

and floodlit Broadway! Here begins Idina's journey to stardom – she starts as a wedding singer and then, thanks to her talent, she becomes extremely popular starring as Maureen in the revolutionary musical Rent (1996), based on Puccini's La Bohème, which deals with sexuality, sexually transmitted diseases and most importantly gives a strikingly painful idea of what it means to be socially marginalised.

In Wicked (2003) Idina stars in the leading role of Elphaba wearing black robes and green make up all over her body. The musical gravitates around Elphaba's story and explains how she became the Wicked Witch of the West: Wicked is indeed a retelling of The Wizard of Oz, this time from the villain's point of view - Elphaba's green skin and the evil rumours surrounding her become symbolic of racism and prejudices and the witch decides to stand up for her rights and dignity.

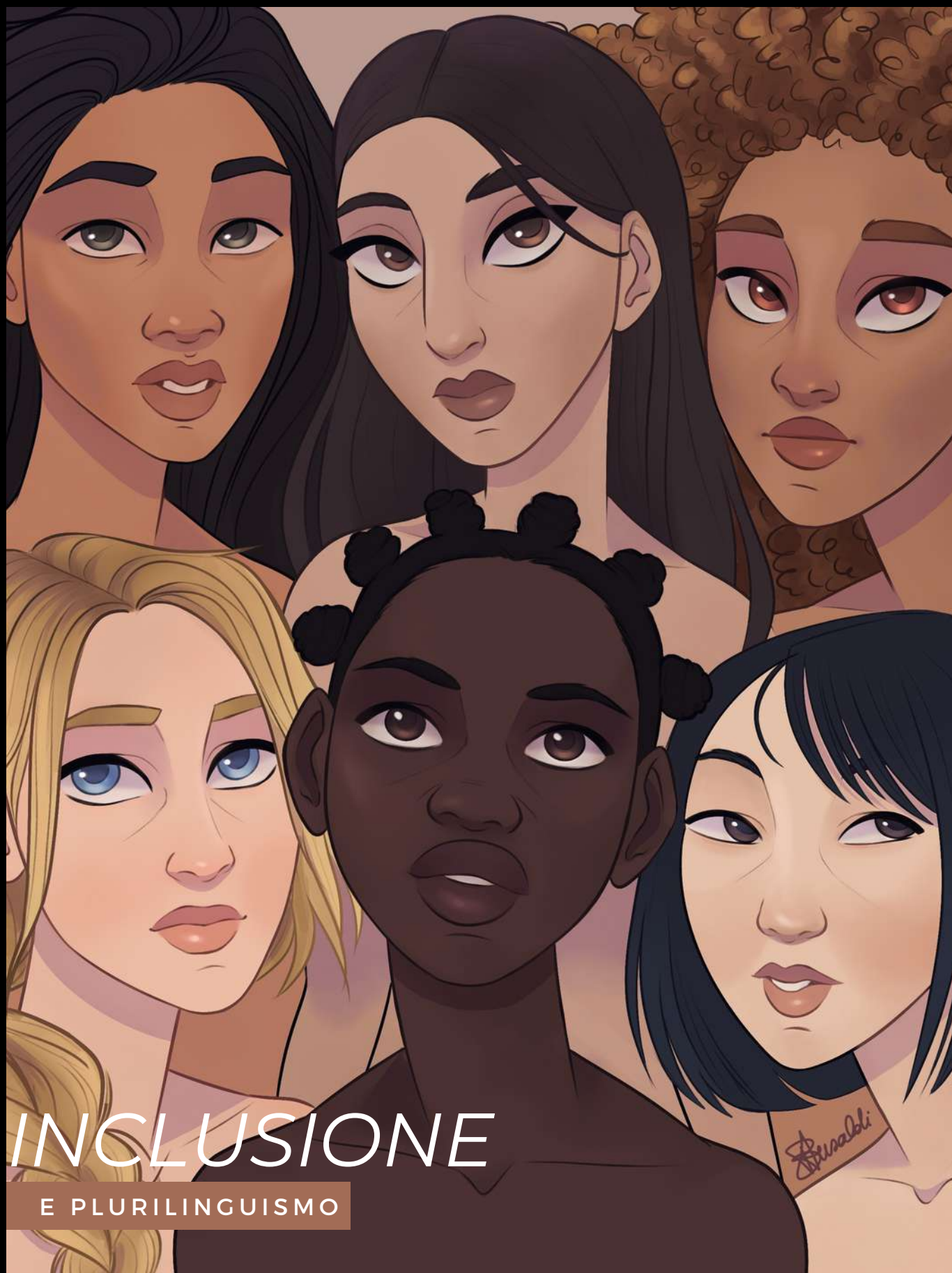
Wicked holds a special place in my heart: I've been playing theatre for years as a member of an amateur company and what sparked my love for theatre was playing The Wizard of Oz during my primary school years; in addition to it, Defying Gravity (Wicked's hit song) has been Idina's first song that I've ever heard!

Idina has been starring in the tv series Glee (2009-2015) – the show tells the story of a high school choir (the glee club) and deals with topics such as the importance of social integration, acceptance of differences and collaboration.

In these last years Idina has been publishing several solo albums and has even founded an association for social rights.

She's become worldwide known as Elsa's voice in Frozen (2013) – I remember perfectly well that time when I heard a doll singing with Idina's voice in a shop: in that very moment I felt... wicked!





INCLUSIONE

E PLURILINGUISMO

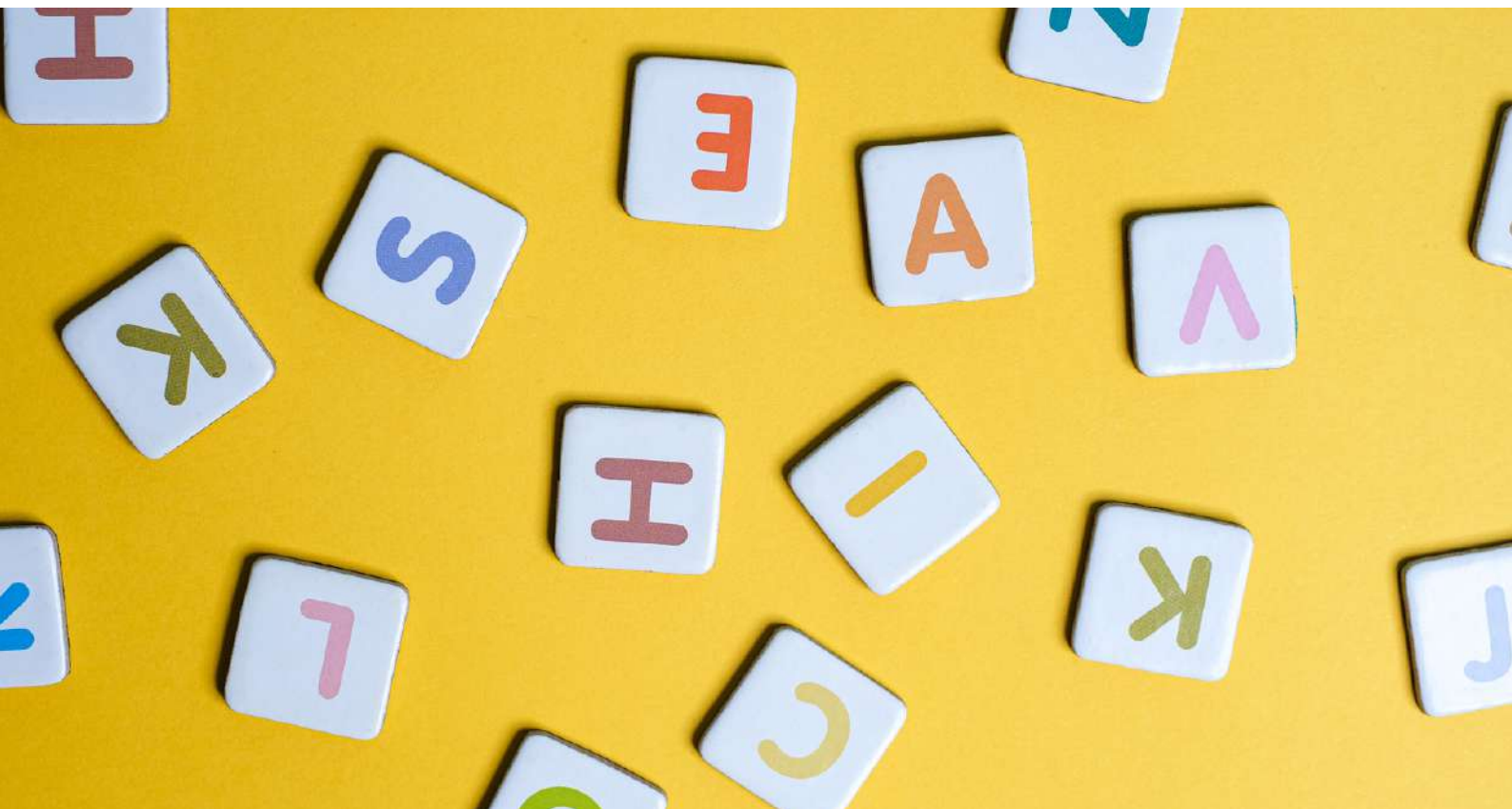
“

**“Ognuno è un genio,
ma se si giudica un
pesce dalla sua
capacità di
arrampicarsi sugli
alberi, lui passerà
l'intera vita a credersi
stupido”**

ALBERT EINSTEIN*

*La cultura popolare moderna tende generalmente ad attribuire questa citazione al fisico Albert Einstein, probabilmente perché Matthew Kelly nel suo famoso libro “The Rhythm of Life: Living Every Day with Passion and Purpose” inizia un capitolo così:
“Albert Einstein wrote, “Everybody is a genius. But if you judge a fish by its ability to climb a tree, it will live its whole life believing that it is stupid.” The question I have for you at this point of our journey together is, “What is your genius?”.

Inclusiveness in the classroom



An invitation to multimodal teaching

di Guido Palmitesta

Each student, according to his cognitive and cultural background, learns in a personal and different way (Parra, 2016).

Unfortunately, it often happens that within the classroom context, diversity is not taken into account as much as it should be.

Those who teach, for various reasons, often do not consider that each learner has a different type of memory and, therefore, possesses learning modes that differ from those of other students.

The teacher thus finds himself administering 'standardised' and 'single-mode' lessons from which only a small part of the class benefits; this is especially detrimental to students with

learning disorders such as dyslexia, as they generally use multimodal approaches more often and perhaps this is the reason why they usually benefit from multimodal methods (Andreou & Vlachos, 2013).

Thanks to multimodality (Kress, 2010), which supports universal design for learning in the most effective ways and ensures that everyone gets exactly what they need (Ralabate, 2011), it is possible to meet the needs of learners by providing lessons supported by different 'modalities' (e.g., visual, audio, written/oral, kinaesthetic).



Listening, reading and language comprehension

During the lesson, it is possible to show different points of view on the topics discussed and, at the same time, through the sharing of videos, specifically TED (Technology, Entertainment, Design) Talks. TED Talks are educational videos that show experts from various fields and universities expressing their views on the topic in question through monologues. Generally, the experts who present a TED talk are talented in terms of public speaking and, in turn, accompany their speeches with multimodality that alternates between technological modes (carefully detailed visual presentations) and verbal and non-verbal stage speech modes, making them very engaging and motivating.

Multimodality applied to the glottodidactic context

It is possible to organise a virtual guided tour through the Google Earth 3D (Thankachan & Franklin, 2013) platform which, supported by augmented reality, allows users to 'walk' anywhere in the world. For learners whose task may be, for example, to learn the names of buildings in the city and the names of directions in the language they are learning, vocabulary acquisition is supported by virtual, visual, and dynamic modes; the student, stimulated by multiple perspectives, can thus enrich his or her vocabulary while discovering new places belonging to territories whose culture he or she is studying and taking inspiration for future academic and leisure visits.





Comics/graphic novels

Comics/graphic novels, as multimodal writings that may excite the mind from multiple viewpoints, are helpful for classroom learning and not only as an artistic enrichment activity.

They give narrative experiences to novice readers and those learning a new language. Without the requirement for complex word decoding skills, students follow the beginning and conclusion of the story, storyline, protagonists, time and setting, and sequences.

The pictures support the text and provide students with critical contextual clues to the meaning of the words. Comics act as scaffolding for students' understanding.

As Stephen Cary, second language learning specialist and author of *Going Graphic: Comics at Work in the Multilingual Classroom*, states: "Comics offer authentic language learning opportunities for all learners [...] The drastically reduced text of many comics makes them manageable and linguistically profitable even for beginning readers." According to Cary, comics also encourage reticent readers. They engage students in a literary format that is their own. Comics communicate with learners in a form that they can comprehend and identify with.

Even after students have learned to be good readers, comics give them the opportunity to read material that combines images and text to express symbolism, satire, point of view, drama, humour, and puns in forms that text alone cannot achieve. Many students read fluently but have difficulty writing. They complain that they do not know what to write. They have ideas but lack the language skills to create a beginning, follow a sequence of ideas, and arrive at a logical conclusion. Students often ask to draw a picture while writing and look for pictures to support their linguistic ideas. If they are allowed to use words and pictures, they will solve storytelling problems that they would otherwise not have experienced using words alone.

Like reading, comics provide a scaffold for students to succeed in writing. Students transfer specific elements directly into text-only writing; for example, they learn that any text found in a word balloon is put in inverted commas in their text-only writing.



Le frasi idiomatiche.

Da espressione di una cultura a ponte tra culture
Un viaggio attraverso una delle rappresentazioni più
vivide dell'inglese parlato a confronto con possibili
versioni italiane

di Luisa Lupoli

Most English speakers – not necessarily native – are probably aware that, when it rains cats and dogs, going to the beach may not be the best idea. Unless – one could say – somebody has gone bananas. Or perhaps two people have mutually decided to go in spite of the risks, in which case both of them should take responsibility for it. After all, it takes two to tango.

English language teachers often recommend that their students avoid using their first language. “Forget Italian, this is English!”, they keep saying every time a learner tries to internalise the language by referring to an Italian equivalent, which is generally good advice in order to practise fluency and prevent interferences. However, especially when it comes to vocabulary, the brain automatically starts making connections with the native language, as this is the only way of ensuring new words have been really learned. For example, when thinking of ‘cats’ and ‘dogs’, Italian students’ inner language will intrinsically say *gatti* and *cani*, even if not out loud, which is why they might have a few difficulties when hearing the expression “it’s raining cats and dogs” for the first time.

Going back to the first paragraph, anyone would certainly understand that cats and dogs are not exactly an alternative to raindrops, and the association with the Italian “piove a catinelle” would be quite intuitive, also considering the help from the verb and the context, which is always crucial. As to “go bananas”, further examples might be needed, since the fruit does not immediately relate to the idea of craziness conveyed by the Italian version “andare fuori di testa”, while “it takes two to tango” – although its meaning can be inferred from the situation – will completely lose its colourful idiomatic peculiarity in Italian, as there is no corresponding idiom and a periphrasis is needed in order to explain it.

This is the challenge posed by idioms: wonderfully rooted in a language – and, consequently, in a culture – they go beyond a literal, ordinary meaning of their components, thus resisting an easy translation, although learners still need to associate them with their first language in some way before using them naturally in English. Continuing reading might offer some help on the subject.



Should anyone reveal a secret and then add: “**Don’t let the cat out the bag!**”, an Italian could just focus on the ‘bag’: it is the same as “(non) vuotare il sacco”, only imagining a kitten inside of it, which in this case for no reason must be allowed to exit. Not that easy when another animal comes into play: if, for example during an important meeting, nobody is addressing “**the elephant in the room**”, it means that everyone is deliberately ignoring a problem even though it is obvious and impossible to miss (as big as an elephant in a room!). Pregnant with meaning, but no equivalent figurative expression is used in Italian.

What do the pope and the moon have in common? Not very much, except the fact that apparently they both have to do with infrequency. If someone is talking about how often an event or situation occurs, and wants to highlight how uncommon it is, they will probably say it happens “**once in a blue moon**”, which will remind the Italians that popes are quite likely to live a long life (“**una volta ogni morte di papa**”, they would say in order to point out it is as infrequent as a pope’s death).

Going back to fruit, two types in particular do not get on very well according to English idiomatic language. When hearing the idiom “**Don’t compare apples to/with oranges**”, it suggests that two elements are too different to be compared at any level. Regardless of scientific evidence – biologists and nutritionists should know more about the origin of the expression – an Italian could easily imagine its meaning, although the comparison between apples and pears– probably heard when solving maths problems in school – would perhaps be more familiar.

The weather also has quite a few occurrences in English idioms. If someone is asked the question: “How are you?” and wants to be honest for once, instead of an impersonal regular “Fine, thanks” they could answer: “**I’m feeling a bit under the weather today**” when they are not feeling very well.

Further, another idiom is used as an optimistic message of hope when it comes to cloudy weather, which is commonly associated with worries and potentially critical situations.

“Every cloud has a silver lining”,

English speakers say, so as to remind that a favourable outcome can be expected in spite of difficulties and some positive way forward can always be found.

It has a message that is very similar to the concept of "Nil desperandum" (the Latin expression used with the meaning of "Never despair"), but both of the English weather idioms lack a proper Italian version.

Fruit has been mentioned above, but this time cake lovers will be particularly happy to hear that their favourite food has positive connotations in English idioms: something can be “a piece of cake”, i.e. very easy to do (“un gioco da ragazzi”, an Italian speaker would say with the meaning of “child’s play”), as well as the final touch to something that is already nice, therefore “the icing on the cake”.

The Italians are more specific on this one, as they certainly prefer cherries on cakes (= “la ciliegina sulla torta”). However, teeth do not always have tasty experiences: they sometimes have to “bite the bullet” (apparently no risk of lead poisoning is considered here), i.e. endure the pain and be strong until it all goes away. In Italian this is simply about clenching teeth or, if anything must be bitten, swallowing toads (= “ingoiare il rospo”).

That would not be the end, but the rest is left to curiosity (take, for example, the origins of idioms) and to close contact with the English language, which could not be more authentic and vivid when idioms are involved. One last warning: if, before an exam or important test, a friend says: “Break a leg!”, they do not mean such thing as a bad fracture at all. As good-natured as Italian people mentioning ending up into a wolf’s mouth (= “In bocca al lupo!”), the English are just wishing the best of luck.



A 'study' of one's own*

Hints and tips for learning English independently

di Arianna Della Felba e Alessio Mirarchi

Despite the popularity of English in today's world, mainly thanks to its status as a Lingua Franca, learners often do not achieve the expected results. Although language courses still represent a valid option to improve your English, many people prefer to study by themselves and manage their learning independently due to time constraints, the high price of private classes, etc. To this end, technology can be of great help. Let us now look at a few ways to improve your English in your own time and independently.

Improving Vocabulary

1

First of all, let's start with a suggestion that seems quite obvious: read. Read a lot. By reading novels, newspaper articles or, simply, kitchen recipes, you can come across new words related to specific topics or fields that can also help you understand the context where you can use them. Whenever you read a word in context, **DO NOT LOOK IT UP IN A DICTIONARY IMMEDIATELY**. Rather, try to understand it from context. Then highlight it in the text and write your guess (a synonym in English or translation in your first language). Then, continue to enjoy your reading session and the next day flick through those pages again to compare your guesses with the definitions from a monolingual dictionary.

2

Next to each new word, write the translation and an example of its use in a given situation based on your personal life experience.



Reading, listening and pronunciation.

* Do you like music? Have you ever found yourself in front of the mirror trying to emulate a singer? Well, then, next time try to match the lyrics of the song, too. Read them while listening to the song and then repeat the words. This will also help you to understand what the song is about. Moreover, you could try some online websites to train your skills, such as Lyrics Training. You can choose your starting level and venture to transcribe the lyrics of some songs during a limited time while listening to them and, in the meantime, you can sing and enjoy free music, too.

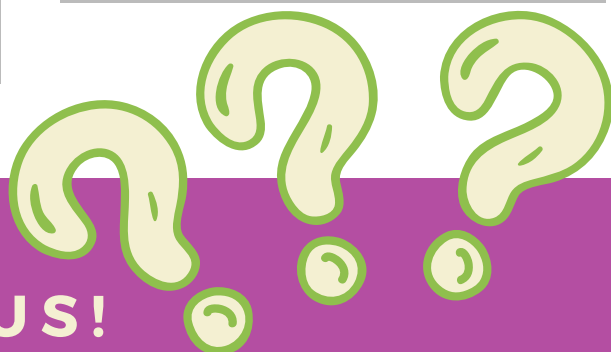
* Start watching films or TV series in their original language. Use subtitles in the original language. The great thing about technology and watching streamed videos is that you have the possibility to rewind the video as many times as you want. In this way, you can listen again to those scenes that seemed less clear to you. By doing so, you will be able to train your ears and to become more and more familiar with the sounds of the language. If you want to use tv series and films as an opportunity for expanding your vocabulary, you can use the same strategy outlined in point 1 above. This time, keep your notebook handy while watching the tv series or film, and press 'pause' each time you notice a new word or expression. Write it down, try to work it out from context and then move on. Use the dictionary only after you've finished the episode or film.



Once again, use your mobile phone in a productive way by downloading learning apps like Cake, which is based on videos from movies, cartoons, etc., showing you the real use of expressions in different situations and, at the end of the session, you practice what you've learned.



Take advantage of some online websites to enhance your pronunciation. In this regard, Youglish can be useful: you can watch extracts of videos and listen to how the word you are interested in is pronounced in real conversations, discussions or conferences.



BE CURIOUS!

Beyond all these tips, the most important feature that characterises a good language learner is curiosity. Every time you hear or learn a new word, it's important for you to notice it and write it down somewhere. Another rule of thumb is 'Challenge yourself!' and don't take shortcuts. Make your brain work by trying hard to understand words from their context. Only after you've made your guess should you finally look it up in a dictionary.



"QUOI DE NEUF?"

**Il ciclo di conversazioni in
lingua francese del Centro
Linguistico di Ateneo
dell'Università degli Studi di
Napoli "Federico II"**

DI EMILIA MARTINELLI

"Quoi de neuf ?" Atelier de conversation en langue française centré sur la presse è il titolo del ciclo di conversazioni in lingua francese organizzato dal Centro Linguistico di Ateneo dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Esso rappresenta un'opportunità di conoscenza e di approfondimento linguistico-culturale di alcune delle tematiche maggiormente discusse, dibattute e riportate dalla stampa francese, ed in particolare, dai più significativi quotidiani come Le Figaro e Le Monde, nella loro versione cartacea ed on-line.

Il ciclo di conversazioni in lingua francese verte sulla lettura collettiva e relativa discussione di alcuni articoli pubblicati dalle più celebri testate giornalistiche, in relazione ad un argomento, scelto, settimanalmente, in base alla rilevanza che le diverse rubriche (Culture, Idées, Horizons, Littérature/Critiques, Planète & Sciences, etc.) dedicano a quest'ultimo, in linea con la riflessione più aggiornata relativa alle Sciences du langage e alle Sciences humaines et sociales.



ALCUNI DEGLI ARTICOLI LETTI

Pourquoi il est très important d'apprendre des langues étrangères ?, Logosphère: un voyage autour de la langue littéraire d'expression française, Langue française et identité nationale, La France fait le pari de l'intelligence artificielle, Les nouvelles technologies favorisent-elles le lien social ?, Comment Internet modifie-t-il notre rapport au réel ?, La nouvelle vie de l'interaction homme-machine, Le réchauffement climatique, La pollution de l'air, Les énergies renouvelables, La transition écologique, Pour une Francophonie ouverte, etc.

La lettura collettiva degli articoli di giornale, nei termini di *documents authentiques*, al pari di: *extraits littéraires, émissions de radio, clips vidéos, etc.*, nell'ambito delle prassi adottate e promosse dalla didattica linguistica del FLE (Français Langue Etrangère)/FLS (Français Langue Seconde) consente, da un lato, la conoscenza delle tematiche più attuali e dibattute dai media e dalla stampa francese, attraverso il vaglio sistematico, critico e attento delle fonti giornalistiche e, ad un tempo, una riflessione, condivisa, sullo stile comunicativo-informativo dei testi presi in esame. In tal senso, leggere e discutere, collettivamente, una pluralità di testi giornalistici in FL2 permette di apprendere ed ampliare il lessico degli apprendenti, in relazione ai diversi contesti semantico-pragmatici, caratterizzati da peculiari strutture sintattico-informative che veicolano differenti prospettive, visioni ed ideologie linguistico-culturali. Di conoscere e riconoscere generi testuali ed obiettivi comunicativi diversi, veicolati da una pluralità di usi linguistici, che informano di registri e stili linguistici (componenti linguistiche, sociolinguistiche, discorsive, strategiche) che arricchiscono, costantemente, gli scambi tra la lingua standard (codice) e i linguaggi specialistici (sottocodici). Segno evidente di una società complessa, multietnica, pluriculturale e plurilingue che richiede di apprendere nuovi strumenti linguistici, tecnologici e multimediali di decodificazione dei messaggi, variamente, caratterizzanti l'ambiente estetico-comunicativo-informativo cui, di fatto, partecipiamo ed interagiamo e, non in ultimo, con una significativa proiezione verso il futuro. La metodologia didattica di riferimento consiste, ad un tempo, nell'*Approche communicative*, la *Perspective actionnelle* e nell'evoluzione di quest'ultima rappresentata dalla *Perspective co- actionnelle* volte a sollecitare e a promuovere dinamiche di gruppo e di apprendimento collettivo.





LIVING THE EXCHANGE DREAM:

naples meets turkey

The paths of an Italian and a Turkish student cross for the first time in the University of Naples Federico II. Laura Passaro and Irem Önder tell us the story of a special cultural exchange.

For a student, studying abroad is one of the biggest dreams. Thanks to the Erasmus program, students from all around the world have the chance to meet each other and intertwine their stories and cultures. I study foreign languages and I have applied for Erasmus in Bülent Ecevit University in Zonguldak, Turkey. Little did I know that I would meet Irem, a girl from that specific university. So I took the chance to ask her some questions, in order to enjoy this exchange journey and make the most of it.



LAURA PASSARO INTERVIEWING IREM ÖNDER

Our story is proof that cultural exchange initiatives can really improve our study paths: enriching ourselves with new experiences widens our horizons and opens the doors to the world





Irem, why did you decide to come to Naples?

I must say that Italy was always in the first place among the countries I wanted to go to, and that's why I chose it when I applied for Erasmus. I found Naples very pleasant in terms of its geographical features. The sea and nature are really peaceful, actually very similar to Zonguldak, the city where I am from. Another reason is that I want to learn Italian: it is the language that fascinates me the most after English.



Irem, why did you decide to come to Naples?

I must say that Italy was always in the first place among the countries I wanted to go to, and that's why I chose it when I applied for Erasmus. I found Naples very pleasant in terms of its geographical features. The sea and nature are really peaceful, actually very similar to Zonguldak, the city where I am from. Another reason is that I want to learn Italian: it is the language that fascinates me the most after English.



Was it hard to get used to the language at the beginning?

Actually it wasn't very difficult, but it is a bit challenging, especially when it comes to using different letters for the male and female genders in Italian, since we don't have genders in Turkish!



But we have English, which makes all this possible! Don't you think it's amazing how a single language can connect different people and cultures, going beyond every difference?

Yes, it's true! English is the language we used to communicate when we met and still mostly use now, and it's thanks to English that we can exchange ideas, learn and discover people and culture from all over the world.

5 **So what about the university? Do you think it's better here or in your country? And what are the main differences?**

Well, it is hard to make a distinction. In my opinion, teachers and education styles of both universities are very productive. The biggest difference for sure is the way exams are held: while they are done orally here, in Zonguldak we have written tests only. These two universities are also different in terms of location. Federico II University is located right in the heart of the city. The Bülent Ecevit University, on the other hand, has different departments in a large area of its own.

6 **This exchange experience is actually a great opportunity to meet new people and discover different cultures. So, tell me more about your university in Zonguldak. How is the Erasmus atmosphere in Turkey?**

Erasmus students who come to Turkey have the opportunity to see beautiful places, as well as benefit from a good education. Since Turkish people are very friendly and helpful, I think that the accommodation process is quite easy.

Foreign students are also very lucky to be able to taste Turkish food. An excellent Turkish cuisine is waiting for them, and they can find whatever they want, from sweet to salty. For example, one Turkish food I recommend that they eat is "İskender", a kind of kebab served with tomato sauce, a thin bread called "tırnak pidesi" and döner (meat). It is melted browned butter and eaten with yogurt on the side. It's delicious, I'm sure Neapolitans would love it!

7 **That's very interesting! So what would be your advice for an Italian student going to Zonguldak?**

I would definitely recommend that they learn Turkish. I think they should be constant in their courses, because teachers pay great attention to regular attendance in classes, and I also advise them not to act shy: as I said, Turks are very helpful. For example, suppose you need to take the bus but you don't have enough money. If you explain your situation to the driver, he/she or even other people will help you without any expectations. So students can definitely come and join this beautiful experience without any worries!



Eventi del CLA



#FIFTH FLOOR



Cineforum in lingua originale del CLA

XVI RASSEGNA DEL CINEFORUM IN LINGUA ORIGINALE DEL CLA E IX RASSEGNA DEL CINEFORUM IN LINGUA ORIGINALE DEL CLA PER LE SCUOLE (A.S. 2022/2023)

DI FABRIZIA VENUTA

Dal 2008 il Centro Linguistico di Ateneo dell'Università degli studi di Napoli Federico II, promuove le lingue straniere e le relative culture insegnate nell'Ateneo – castigliano, catalano, francese, inglese e tedesco - anche attraverso lo strumento magico e straordinariamente efficace del cinema presso la storica sala cinematografica napoletana dell'Academy Astra. Dal 2011 in poi, il CLA ha anche organizzato delle rassegne espressamente progettate per le scuole al fine di arricchire, attraverso l'universo dei saperi di cui l'Ateneo è espressione, il bagaglio culturale dei ragazzi frequentanti scuole di ogni ordine e grado, anche quelli socio-economicamente più svantaggiati. Svolte per scopi didattici, le rassegne sono infatti gratuite per gli studenti.

Iniziate come semplici rassegne cinematografiche, nel corso degli anni si sono trasformate in dei veri e propri progetti, anche come Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), a cui le scuole hanno aderito e continuano ad aderire con grande entusiasmo. Il reciproco arricchimento e l'avvicinamento, a volte per la prima volta, dei ragazzi al mondo universitario, fanno sì che questo progetto di Terza Missione di Ateneo sia ormai organizzato regolarmente all'inizio di ogni anno scolastico. Le rassegne sono tematiche e le pellicole scelte offrono agli studenti spettatori diverse prospettive da cui approcciare l'argomento oggetto della rassegna.





I film sono rigorosamente in lingua originale ma sottotitolati in italiano, in modo da offrire a chi ha una conoscenza elementare o anche nulla della lingua della pellicola, la possibilità di seguirlo e a chi ha già una competenza linguistica almeno intermedia, la possibilità di perfezionarla. Nei progetti di cineforum, i ragazzi approfondiscono il tema della rassegna sia all'università partecipando a seminari in presenza o a distanza, che a scuola in classe con i propri insegnanti. Con questi ultimi i ragazzi sviluppano degli elaborati sempre diversi da progetto a progetto. Tali prodotti vengono sottoposti in un primo momento alla curatrice della rassegna o a un gruppo di valutatori appositamente nominato, e successivamente presentati a tutte le scuole partecipanti al progetto e all'Università in occasione di una giornata evento che conclude il progetto. Ad oggi sono state realizzate le seguenti rassegne per le scuole:

- I rassegna: "AnimAstra - rassegna di cinema di animazione" (11 novembre 2011 – 10 febbraio 2012)
- II rassegna: "Rassegna sul fantastico per le scuole" (11 novembre 2015 – 13 gennaio 2016)
- III rassegna: "In viaggio verso mondi lontani" (29 novembre 2016 – 7 febbraio 2017)
- IV rassegna: "Il sogno al cinema e in letteratura" (14 novembre 2017 – 23 gennaio 2018)
- V rassegna: "La libertà e i suoi contesti" (27 novembre 2018 – 28 gennaio 2019)
- VI rassegna: "Dalla diversità all'inclusione" (18 novembre 2019 – 29 gennaio 2020)
- VII rassegna: "Arcobaleni e nuvole: cronaca di una pandemia" (giugno 2020 – maggio 2021)
- VIII rassegna: "Il futuro presente e il futuro passato" (29 novembre 2021 - 29 marzo 2022)

La prossima rassegna, la IX, sarà inaugurata il 28 settembre 2022 da uno *special event* sulla magia della scienza: aprirà infatti il programma, il prof. Mauro Ferrari, uno dei maggiori esperti mondiali di nano scienze, che spiegherà ai ragazzi come sia possibile dar forma ai sogni in tutti i campi del sapere e delle arti.

SCOPRI IL
PROGRAMMA DELLE
PROSSIME RASSEGNE





XVI Rassegna del Cineforum in lingua originale del CLA, 2022/2023

Oltre alla rassegna per le scuole, dal 2008 il Centro Linguistico di Ateneo organizza annualmente una rassegna di film in lingua originale sottotitolati italiano aperta a tutte le componenti del nostro Ateneo e alla città. I film sono nelle lingue insegnate nell'Ateneo federiciano: catalano, castigliano, francese, inglese e tedesco.

La rassegna si svolge al cinema Academy Astra, il martedì pomeriggio alle 17:30, secondo il programma disponibile sui canali di comunicazione dell'Ateneo.

La rassegna si rivolge in particolare ai nostri studenti che durante il proprio percorso formativo devono acquisire le conoscenze linguistiche necessarie a completare il proprio corso di studio.

La partecipazione ad una rassegna di film proiettati in lingua originale con i sottotitoli in italiano contribuisce non solo a rafforzare la competenza linguistica, ma anche la conoscenza della cultura della lingua che si sta perfezionando. Gli studenti dei corsi di studio di alcuni dipartimenti dell'Ateneo parteciperanno alla rassegna per il conseguimento di crediti formativi (CFU) dell'area F (ulteriori conoscenze). Oltre alla visione di un numero minimo di pellicole stabilite dal Consiglio del proprio dipartimento, gli studenti dovranno sostenere un colloquio su uno dei film visti durante la rassegna, analizzandoli dal punto di vista di una o più materie oggetto di studio.

Quest'anno la XVI rassegna del cineforum sarà arricchita da uno *special event*: la proiezione del film "A.N.I.M.A." (2019) introdotto dal regista Pino Ammendola, docente, attore, doppiatore e sceneggiatore.

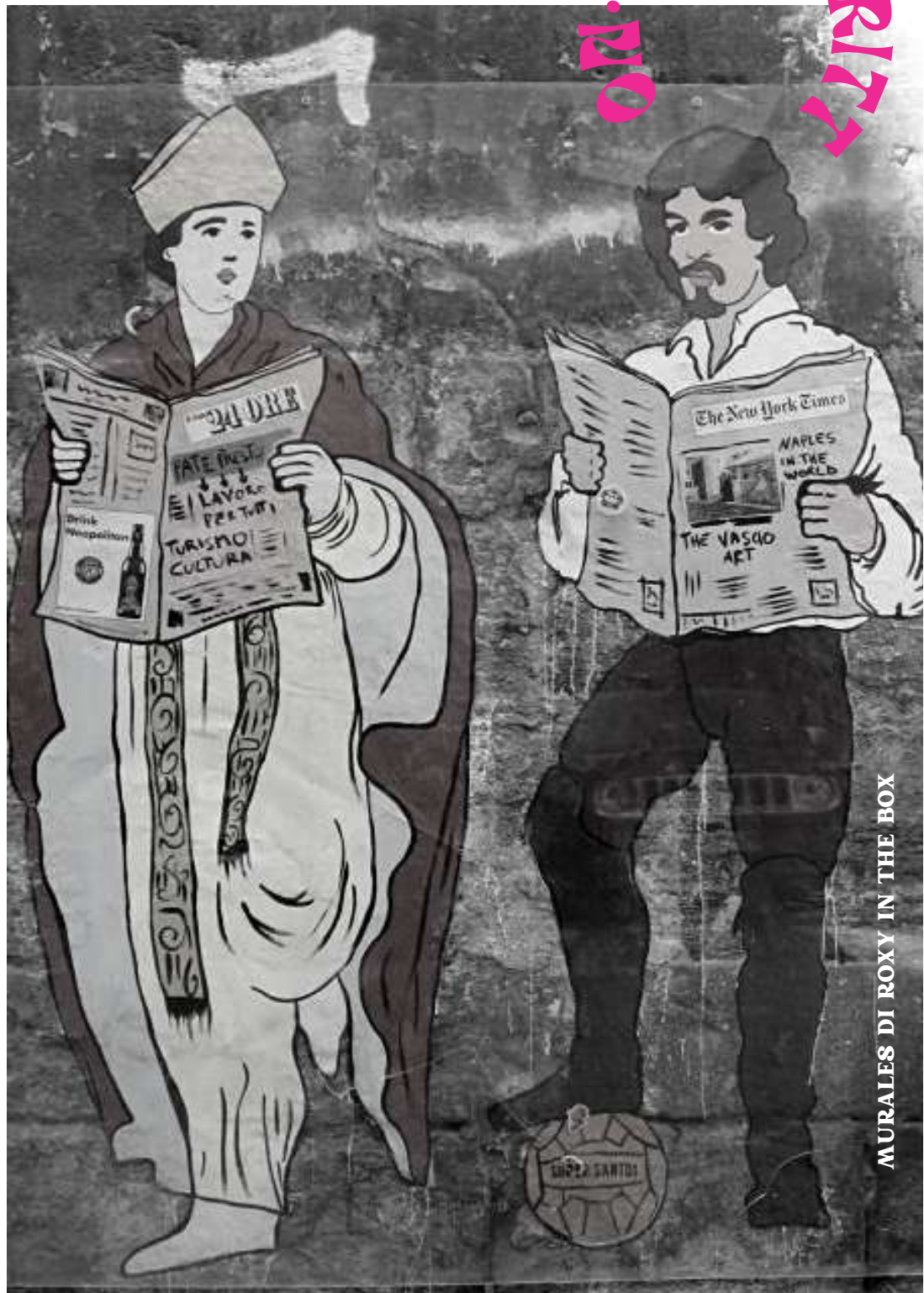
RIPPLES ON THE #STRITT

DI ANNA MENALE

Naples is a beautiful city,
and the students of
Federico II know it well.

Although there is a
constant negative
portrayal of this city in
public opinion, the young
men and women of the
Master Degree course in
Plurilingualism have
decided to put things
right, through the story of
an artist who made the
lives of those living in
difficult, poor
neighborhoods the key of
his paintings. This is
Caravaggio, who has
become a symbol of
Naples.

With the encouragement
of their English Language
tutor, the students were
able to entertain the
audience throughout the
hour with narrations,
music and even
Neapolitan riddles with
prizes.



ON THE #STRITT

MURALES DI ROXY IN THE BOX



The frame of everything was provided by Liberato, a Neapolitan artist, with the song Partenope, which one student, Vincenzo Cante, translated from Neapolitan into English. Because, in truth, the key to fully understanding the beauty of Naples lies precisely in the rediscovery of Neapolitan, which, with its musicality, is an art form. On the other hand, many tend to forget that it is a true language protected by UNESCO with a very long literary tradition. And everyone should remember this.

During the seminar, there was a detailed description of the painting by Caravaggio that the students, immediately after the event, saw live in the tour organized in the heart of the historic center: The Seven Works of Mercy (Le Sette opere della Misericordia), which seems to be set in a popular alley of Naples. And there was even somebody who played Caravaggio during the staging of an interview about his life.

Those who live in Naples, and study here, should understand that the cultural tradition of a city so immense should never be forgotten. On the contrary, with a broad education that includes the discovery of its beauties one should bring to light what, often, in public opinion is hidden by veils of prejudices and stereotypes.

Michelangelo Merisi: the painter whose baroque art astonished the world

di Alessia Del Gaudio

Michelangelo Merisi, who was better known as Caravaggio because of his home town in Lombardy in northern Italy, was one of the greatest painters of the Renaissance. He studied in Milan and then moved to Rome, Naples, Malta and Sicily. Caravaggio changed the course of art history by introducing amazing innovations in regards to composition, the use of light and shadow, being inspired by Tiziano and Raffaello, and the interpretation of mythical themes. In addition, he created a new type of art which was more theatrical and realistic. Nowadays, his works are boused all over the world for example in prestigious museums like the Louvre in Paris, the Prado in Madrid and the Ermitage in St. Petersburg. As for Italy they can be found in the Pinacoteca di Brera in Milan, in Rome and in Naples where we are lucky to have three of his masterpieces: The seven works of Mercy in Pio Monte della Misericordia, The Flagellation of Christ in the Capodimonte Art Gallery and the Martyrdom of St. Ursula in Zevallos Stigliano Palace.



Caravaggio was born in 1571 in a Lombard village, from which he took his name. His childhood was marked by tragic events like his parents' and brother's premature death, perhaps as a result of this he became prone to brawling. His nature led him to have some problems with the authorities.

Merisi started to work for the mannerist painter and master Peteranzo who was unable to understand his artistic breakthroughs. He did not learn how to paint in fresco from Peteranzo but thanks to him he gained experience in mixing colors, choosing the right brushes and setting up the frames. In Milan, the symbol of the Counter-Reformation Carlo Borromeo liked Caravaggio's realistic art. It depended on the fact that Borromeo identified the humble as the personification of Christ himself which was also the reason why the artist liked painting ordinary simple people like prostitutes and beggars. His works were censored for example "San Matteo". When Caravaggio was in Rome, he murdered his enemy, the painter Tommasoni, and he was sentenced to death. Prince Filippo I Colonna helped him to flee to Naples where he stayed from 1607 to 1610. In Naples he lived in the Spanish Neighborhoods where he saw poverty and destitute people, this influenced his painting "The seven works of Mercy" and at the same time as working on this painting he planned to ask the pope for forgiveness by offering a painting "David and Golia" where the topic is the victory of good over evil. He died in 1610 in Porto Ercole.

Merisi was a non-conformist because he did not paint sacred figures according to the stereotypes of his time. In his opinion art was not fictional but tragic and painful. For this reason, his paintings were not far from reality but they sometimes appeared too gross. He had fun painting imperfect, normal people as divine subjects, for example, his work "La morte della Vergine" was rejected by the buyer Laerzio Cherubini who blamed him for not having respected the traditions.

He did not want to paint death in a stylised and perfect way. Indeed, in his canvas he did not depict smiling angels and he did not want to represent an ideal death because in his opinion death was agonizing. The misery of his works was influenced by his own life for example he witnessed many scenes of death due to the Plague. He depicted the Virgin without a glimmer of religiosity but contrary to what people thought, Caravaggio was not an atheist, consequently he used the light in order to portray divine grace in an enlightening way. His use of chiaroscuro and tenebrism influenced many artists leading to the emergence of a new artistic movement "The Caravaggism" in which Orazio and Artemisia Gentileschi took part. Merisi never established a workshop as most other painters did, and thus he had no school to spread his techniques. Nor did he ever set out his underlying philosophical approach to art, this being psychological realism, but his influence can be seen in Ruben' and Rembrandt's art.

INTERVIEW WITH CARAVAGGIO

DI ALESSIA DEL GAUDIO

Last month I was walking in Naples with my friends when I came across Michelangelo Merisi known as Caravaggio. I couldn't believe my eyes, one of the greatest painters of all time was standing there in front of me. My heart was beating fast but I mustered my courage and finally approached him. Asking for his autograph was too limiting so I decided to invite him to my TV show.

IN:

Good morning Caravaggio, it is a great honor for me to have one of the most important painters of all time on my TV Show. Why are you better known as Caravaggio?

CARAVAGGIO:

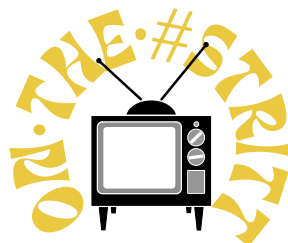
Good morning, it is a pleasure for me too. My real name is Michelangelo Merisi but I am known as Caravaggio because of my home town in Lombardy in northern Italy.

IN:

Did you expect to become so famous one day? Your works stand out from previous and contemporary ones thanks to the contrast of light and shadow and they have greatly influenced European Baroque art of XVI century. Why would you describe your paintings as revolutionary?

CARAVAGGIO:

No, I didn't expect to become so famous but I always followed my gut which guided me on. I am an anti-conventional painter and I have created a new type of art which is more theatrical and realistic. Indeed, art for me, is not fictional but tragic and painful. For this reason, I like painting ordinary simple people like prostitutes and beggars.



IN:

So you are a non conformist because you didn't paint the sacred figure according to the stereotypes of the time. Did you have any problems with the authorities?

CARAVAGGIO:

Yes, unfortunately I did. I had fun painting imperfect, normal people as divine subjects and, for example, my work "la Morte della Vergine" was rejected by the buyer (Laerzio Cherubini). He blamed me for not having respected the traditions for example I didn't paint death in a stylised, perfect way. In my canvas, you can't see smiling angels because in my opinion death is agonizing. I am not going to depict something far from reality but my paintings, for some people, appear to be too gross.

IN:

You depicted the Virgin without a glimmer of religiosity. Are you an atheist?

CARAVAGGIO:

No, I am not. In my canvas light, an idea inherited from Tiziano and Raffaello, symbolizes the divine grace. I only decided to portray the truth which has sometimes hindered me.

IN:

Are you speaking about censorship?

CARAVAGGIO:

Yes, I am. My works like San Matteo have been censored. They are considered scandalous because I depicted the saints as if they were humble, ordinary people. Nevertheless they don't understand that I don't want to mock them but in my opinion, it is the humble who are the personification of Christ.



IN:

You are believed to be prone to brawling but as Oscar Wilde said: "A true artist takes no notice whatsoever of the public". Is the suffering of your works influenced by your own life?

CARAVAGGIO:

My childhood was tormented. When I was 21 years old, my parents and brother died leaving me alone. Then I started to work for the mannerist painter and master Peteranzo who wasn't able to understand my artistic breakthroughs. Secondly when I was in Rome, I murdered my enemy Tommasoni and I was sentenced to death. Luckily, Prince Filippo I Colonna helped me to flee to Naples.

IN:

Do you have plans for the future?

CARAVAGGIO:

Can you keep a secret? I am going to ask the pope for forgiveness through a painting called "Davide and Golia" where the topic is the victory of good over evil. I hope I will be able to go back to Rome.

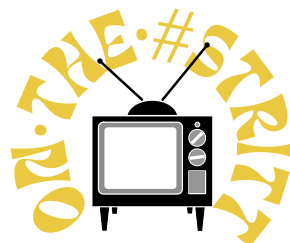




IMMAGINE TRATTA DAL CORTO «INSIEME»
DI MARIA GRAZIA COSTAGLIOLA D'ABELE

L'Ateneo federiciano e il dialogo tra le culture

di Gaia di Girolamo

Che gli studenti siano non terre remote ed inesplorate, ma isolotti che si congiungono per dar vita ad un unico arcipelago internazionale, in cui lingue, culture, storie, sogni e speranze possano finalmente azzerare le distanze e scoprirsi è il progetto dell'Ateneo federiciano che, da sempre aperto al multiculturalismo, alla conoscenza dell'altro, al dialogo tra mondi diversi, promuove valori - quali l'ospitalità, la tolleranza, la solidarietà, l'integrazione - indispensabili, oggi, per la creazione di società realmente inclusive e coese.

In nome della diversità intesa come fonte di benessere umano e culturale, piuttosto che come confine o barriera invalicabile, il Centro Linguistico della Federico II prende parte alla lotta contro la discriminazione razziale mediante la realizzazione di iniziative finalizzate ad incentivare il pieno inserimento degli studenti internazionali nel tessuto sociale dell'Ateneo, perché, come afferma J. Carter, «siamo diventati non un melting pot ma un meraviglioso mosaico. Persone differenti, credenze differenti, desideri differenti, speranze differenti, sogni differenti».

Nella consapevolezza che “sentirsi come a casa propria”, seppur lontani dai propri affetti più cari e in un paese in cui si è costantemente esposti all'utilizzo di una lingua distante dalla lingua madre, possa rappresentare per gli studenti internazionali un imponente ostacolo da superare, l'Ateneo garantisce una adeguata rete di accoglienza che li aiuti a superare timori ed insicurezze e ne supporti l'integrazione.

In quest'ottica, il Centro Linguistico si impegna ad incoraggiare il dialogo, l'interazione e la reciproca conoscenza tra tutti gli studenti di qualsiasi nazionalità.

Li invita, pertanto, a partecipare attivamente ad incontri tematici - organizzati a cadenza periodica, volti alla condivisione, in un clima di amicizia e serenità, di riflessioni, racconti, curiosità, visioni del mondo differenti. Di volta in volta, gli studenti saranno stimolati a soffermarsi e a discutere su diversi aspetti della propria cultura, spaziando dalla lingua alla religione, dalla letteratura alla musica, dal teatro al cinema, dalla fotografia alle specialità culinarie della loro terra d'origine. Al contempo, saranno guidati nella scoperta della storia, dell'arte, delle tradizioni e dei paesaggi del nostro meraviglioso territorio.





Il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuovi territori, ma nel possedere altri occhi, vedere l'universo attraverso gli occhi di un altro, di centinaia d'altri: di osservare il centinaio di universi che ciascuno di loro osserva, che ciascuno di loro è.

(M. PROUST)

Ed è proprio in linea con il progetto federiciano di fare dell'università una grande famiglia internazionale che il Centro Linguistico ha promosso, in occasione della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale del 21 marzo, l'iniziativa "Diversity Ambassador. Ambasciatori dell'Inclusione: la voce del multiculturalismo". Chiamati a prender parte, attraverso la realizzazione di opere artistiche inedite, al dibattito sulle tematiche dell'inclusione e della lotta alla discriminazione razziale, i giovani autori, insigniti del titolo di "Ambasciatori dell'Inclusione", si sono fatti portavoce, insieme a numerosi studenti internazionali, della visione del nostro Ateneo, che esalta i valori del multiculturalismo e del dialogo interculturale come strumenti di reciproco miglioramento umano.

Di fronte all'inarrestabile aggravarsi, a livello globale, dell'attuale emergenza umanitaria, il Centro Linguistico della Federico II esprime, inoltre, una ferma condanna della guerra ed invia un sincero messaggio di accoglienza e fratellanza a tutti gli studenti profughi e rifugiati presenti in Ateneo, offrendo loro l'opportunità di frequentare corsi gratuiti di lingua e cultura italiana e di divenire parte attiva della vita studentesca universitaria mediante occasioni di incontro e condivisione.

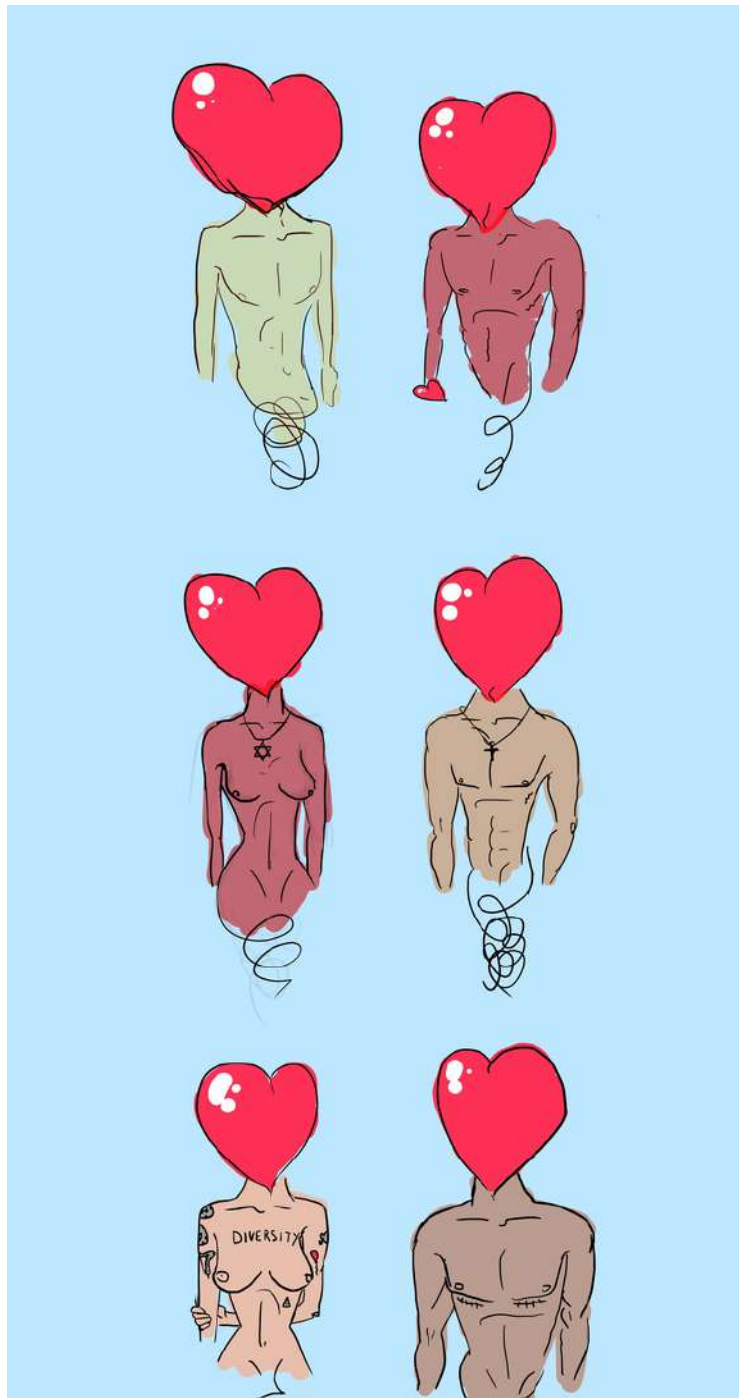
Il Centro Linguistico riconosce, infine, l'urgenza di erogare specifici servizi di sostegno psicologico destinati agli studenti internazionali e volti a creare uno spazio protetto in cui ciascuno di essi possa ricevere ascolto e comprensione, nonché ad incentivare le politiche antidiscriminatorie dentro e fuori le aule universitarie. Non di rado, infatti, la solitudine e la nostalgia, miste alla paura di non esser compresi o accettati, rischiano di intralciare il processo di transizione degli studenti stranieri nella loro "nuova casa". Alla luce di questa problematica, il CLA sostiene con grande entusiasmo le iniziative promosse dal Centro SINAPSI per facilitare l'affermazione di una cultura universitaria inclusiva, che sia rispettosa delle differenze e che condanni qualsiasi forma di discriminazione legata a stereotipi di genere, sessuali, etnici e religiosi.



“

**“È meraviglioso ciò
che accade quando
permettiamo al fiore
che c'è in noi, al fiore
che c'è in loro, di
divenir parte dello
stesso bouquet ”**

(L. BUCHANAN)



L'AMORE È DIVERSO DI FIKRET AZAMKAN

DIVERSITY AMBASSADOR

per partecipare



ambasciatori dell'inclusione

di Monica Spedaliere

***...si può viaggiare anche senza muoversi,
circondati da un universo multilinguistico e
multiculturale di persone che ti accompagnano
con i loro racconti e con le loro storie personali
verso mete lontane.***

Il viaggio è lo spostamento di persone tra luoghi geografici relativamente distanti e può avvenire a piedi, in bicicletta, in automobile, in treno, per nave, in aereo... Ma si può viaggiare anche senza muoversi, circondati da un universo multilinguistico e multiculturale di persone che ti accompagnano con i loro racconti e con le loro storie personali verso mete lontane. Ti immergono nelle culture dei loro paesi, nei paradigmi delle loro lingue, nelle proprie narrazioni personali.

È un viaggio che puoi fare quotidianamente, superando i confini del pregiudizio e che arricchisce il tuo bagaglio di un bene prezioso, quello della conoscenza dell'altro.

È un viaggio di sola andata che abbiamo il privilegio di fare nei corridoi del Centro Linguistico della Federico II, grazie ai nostri studenti internazionali, ai dottorandi stranieri, agli studenti che aderiscono ai programmi di mobilità internazionale, agli esperti di lingue e culture straniere, agli studenti italiani dell'ateneo, costantemente mossi dall'ardente desiderio di aprirsi al mondo.

Promuovere il plurilinguismo e il multiculturalismo è la mission del CLA e ogni giorno accogliamo nei nostri uffici un universo eterogeneo di culture e nazionalità. Ogni studente porta con sé il proprio background culturale e linguistico che, condiviso con gli altri, costruisce ponti fra paesi lontani.

Un potenziale enorme ai fini della costruzione di una comunità studentesca interculturale.

Le nuove generazioni, che grazie ai new media e alle nuove tecnologie sono già "nativamente" predisposte a vivere senza confini, avvertono forte l'esigenza di una corrispondenza virtuosa fra l'universo digitale e quello fisico.

Un'opportunità, e al tempo stesso una sfida, che il Centro Linguistico, coerentemente con la visione dell'ateneo Federiciano, ha deciso di cogliere sia facendo rete con le realtà del territorio impegnate in politiche di integrazione sia conferendo il giusto riconoscimento a coloro che, grazie alla loro testimonianza, promuovono la conoscenza di culture diverse.

Diversity Ambassador: la voce del multiculturalismo

un riconoscimento per tutti gli studenti o personalità della società civile che con la loro testimonianza o opera intellettuale contribuiscono alla diffusione di una cultura inclusiva promuovendo la conoscenza dell'altro.

Nel corso della cerimonia di intitolazione che si è tenuta il 21 marzo nel complesso monumentale dei Santi Marcellino e Festo sono stati insigniti del titolo molti studenti italiani dell'ateneo che hanno proposto racconti brevi e componimenti poetici oltre a illustrazioni e fotografie, molte delle quali arricchiscono le pagine di questo magazine.

Non solo, il titolo è stato conferito a Diego Armando Maradona Junior in qualità di allenatore della squadra multiculturale di calcio **Napoli United**, al regista Guido Lombardi e all'attrice Pina di Gennaro, il primo, autore di opere cinematografiche ispirate al tema dell'integrazione e la seconda impegnata da anni in laboratori teatrali per immigrati. Infine il titolo di Ambasciatore a Melina Nurcato, per il suo ruolo di direttrice dell' Accademia Internazionale di Napoli per le professional arts.



FOTO DI RITA GIORDANO-LA SCUOLA
IL GIARDINO DELPOLITEISMO ETNICO CULTURALE

Una menzione particolare meritano gli studenti stranieri dei corsi di Italiano L2 promossi dal CLA che, coordinati dalla Dott.ssa Anna Baldan, hanno presentato "Nel mio paese non possiamo vivere senza..." un contenitore di aneddoti e visioni ispirati ai loro paesi di origine. Brevi pensieri espressi in italiano che non hanno la pretesa di cambiare la nostra visione del mondo ma che certamente possono innestare il seme della curiosità che è alla base di ogni possibile cambiamento.



Nel mio paese non possiamo vivere senza...

Il mio paese, la Repubblica Ceca, non sarebbe tale senza Milan Kundera, Václav Havel, Milada Horáková, senza i paracadutisti e il loro coraggio. Non sarebbe la Repubblica Ceca senza il coraggio di coloro che hanno suonato le chiavi del Viale Nazionale.

Nel mio paese non si può vivere senza umorismo; senza una buona birra, più economica dell'acqua. Senza teatro e senza libri. Senza gli altri.

Nel mio paese non posso vivere senza la mia famiglia, i miei amici, la natura e la nostra bellissima lingua. La repubblica ceca è molto piccola e ha molti difetti. Ma è solo una, è il mio paese.

di Anna Svobodová

We talk about

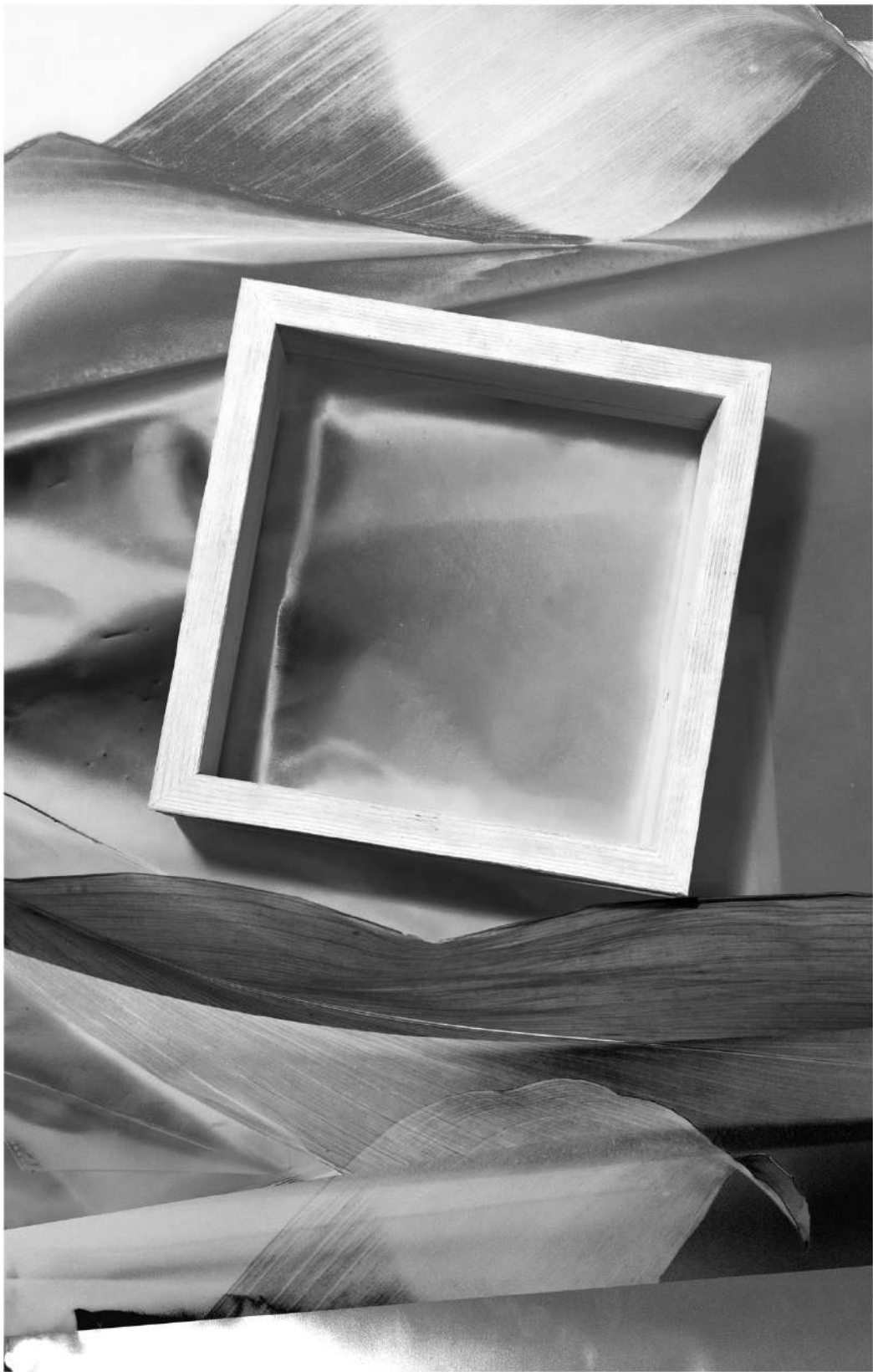
CONVERSAZIONI IN LINGUA
INGLESE

A CURA DI
LIVIO MALOCCO



In this video we speak to Gaia Montecatino, a student of Hospitality Management, currently on a 6-month work placement in a hotel in Sicily organised through Federico II.





“UNTITLED-OBJET TROUVÉ”

tratto dall'opera di **Melissa Lanzo**

[...] al fine di rendere il concetto di intercultura parte integrante dell'immagine: ecco i diversi stili e le diverse tecniche che coesistono in un unico riquadro. La scelta di unire fotografia e pittura, astrattismo e realismo, realtà e sogno, è il tentativo di sviluppare un linguaggio risonante grazie alle sue diversità. [...]